ULTIMA EDIZIONE
STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 75
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

VENERDI' SABATO 28-29 Marzo 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (pel. 41-359): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea nonpareil. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-000 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45, - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL COMUNICATO ITALIANO

Una nave da guerra nemica

colata a picco nella baia di Suda

dalle forze d'assalto della Marina

Gravi danni a unità e trasporti alla fonda

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino N. 294:

Sul fronte greco attività di artiglieria.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato in picchiata centri logistici nemici.

Nella notte sul 28 marzo mezzi navali d'assalto della R. Marina sono penetrati nella baia di Suda (Creta) e vi hanno attaccato forze navali e trasporti alla fonda, infliggendo gravi perdite al nemico. Una nave da guerra nemica è affondata.

Aerei britannici hanno bombardato alcune nostre

basi dell'Egeo, provocando qualche ferito.

Dopo sei settimane di ininterrotta, sanguinosa battaglia, le truppe nemiche hanno occupato Chersn. La battaglia continua nelle immediate vicinanze. Nell'Harrarino le nostre truppe hanno sgombrato Harrar, per evitarne il bombardamento. Nostre formazioni da bombardamento hanno mitragliato e spezzonato numerosi automezzi nemici ad est della città.

Il 18.o annuale dell'Aeronautica

Una corona d'alloro

deposta al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti

Roma, venerdì sera.

Stamane, ricorrendo il XVIII Annuale della fondazione dell'Aeronautica, si sono svolte due cerimonie di alto significato: l'omaggio dell'Arma Azzurra alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Il comandante del presidio di Roma, con una larga rappresentanza di ufficiali superiori e subalterni e di sottufficiali dell'Aeronautica, ha deposto davanti alla tomba del Soldato Sconosciuto una corona d'alloro con il nastro azzurro. Ai lati della tomba prestava servizio d'onore un reparto di avieri in armi ed erano schierate le rappresentanze del Nastro Azzurro con il labaro. Dopo uno squillo d'attenti, è stata deposta la corona, mentre il comandante del Presidio e le rappresentanze dell'aviazione salutavano militarmente.

All'omaggio si è unita la cittadinanza, che sostava in Piazza Venezia per assistere all'austera cerimonia. Discesi dall'Altare della Patria, gli ufficiali hanno raggiunto il Colle Capitolino, ove si è ripetuto l'omaggio all'ara dedicata ai Caduti per la Rivoluzione fascista.

Convoglio britannico

attaccato con successo dai "mas,, tedeschi

Berlino, venerdì sera.

«Mas» tedeschi hanno intrapreso un attacco contro un convoglio britannico sulla costa inglese. Dopo lo scontro, concluso con pieno successo, le navi da guerra tedesche sono ritornate tutte quante incolumi alla loro base.

Le notizie inglesi, secondo le quali parecchi di questi «Mas» tedeschi avrebbero riportato nell'impresa dei gravi danni, non corrispondono alla realtà dei fatti.

(D.N.B.)

Un rogo sul mare

Petroliera americana affondata nell'Atlantico

L'esplosione dei vapori di benzina Venti ore di lotta con le fiamme La nave si inabissa a quaranta miglia dalla costa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, venerdì mattino.

La Donver Port è affondata.

Si tratta di una grossa petroliera che da venti ore si trovava al largo delle coste della Carolina con il fuoco a bordo.

La notizia del primo incidente aveva fatto accorrere sul posto varie navi, ma questi soccorsi non hanno potuto salvare la petroliera.

Il sinistro, secondo quanto viene riferito, ha avuto per origine un'esplosione.

Il viaggio

La Donver Port aveva lasciato un porto settentrionale della costa atlantica, diretta verso il Golfo Messico; qui essa avrebbe dovuto — secondo il programma — compiere il proprio carico, per ripartire con le «tanks» piene di benzina. La nave, infatti era normalmente destinata al cosidetto «carico pulito», cioè al trasporto di prodotti raffinati e non di nafta.

La navigazione procedette senza alcun inconveniente degno di nota fino alla notte su ieri, quando accadde il sinistro. La spiegazione dell'incidente non può essere che quella ovvia: la deflagrazione improvvisa di quella nota di miscela detonante che si forma nelle «tanks» vuote fra i gas di benzina e l'ossigeno dell'aria.

Quale sia stata la scintilla che provocò lo scoppio non si potrà mai sapere. Essa si verificò presso la «tank» numero 1, in estrema prora; là si trovano una quindicina di marinai, ma nessuno di loro potè dire che fosse accaduto, poichè tutti quanti poririono nell'esplosione.

Allo scoppio successe immediatamente l'incendio.

Da poppa, ove sono le macchine, il castello, i comandi, si ebbe tosto l'impressione della gravità del momento. Tutto la prora era divenuta una torcia gigantesca, dalla quale le fiamme salivano alte per decine di metri.

Mentre la radio lanciava disperate segnalazioni di soccorso si iniziarono i primi provvedimenti per fronteggiare con i mezzi di bordo la situazione.

Tra il fumo e la fiamma si vedeva la falla squarciata in corrispondenza con la «tank» esplosa, di avvicinarsi non era neppure cosa di pensare...

Le macchine erano state fermate, si issarono quindi per portare la nave con vento in poppa, epicchè fiamme e frammenti incandescenti non venissero sopra bordo, si aiutò anzi questo allontanamento del pericolo con un lento moto indietro, via per governare come per produrre una corrente d'aria verso prora.

Tutto ciò non poteva però bastare per salvare la situazione. I telotermometri della «tank» n. 2, adiacente a quella esplosa, erano saltati, la temperatura delle lamiere minacciava una nuova esplosione.

«Allaga «tank» n. 2...».

L'ordine dato dal comandante rappresentava l'ultimo, disperato tentativo. Si aprirono le bocche d'acqua, i pozzetti, si azionarono le pompe... l'acqua entrò gorgogliando nel compartimento, mentre densi vapori ne uscivano dagli sfiatatoi.

Fermi

Gli uomini, radunati ormai tutti a poppa, seguivano con ansia ben comprensibile gli eventi.

D'un tratto, però accadde quanto già si poteva prevedere, ma si sperava di poter scongiurare: la nave non governava più. L'elica girava, infatti a vuoto, fuori acqua.

Lo scafo si era «ingavonato» in pieno, cioè aveva affondato la prora, facendo quindi risalire la parte poppiera fuori dall'acqua.

Evidentemente tanto il gavone quanto la «tank» n. 1 avevano le fiancate squarciate e s'erano riempite d'acqua.

Soltanto per un caso fortunato si poteva ormai pensare di rimanere con le fiamme sottovento. Se una corrente, o il naturale scarroccio della nave avessero portato la prora al vento, necessariamente le fiamme si sarebbero estese, con il pericolo di nuovi scoppi.

Passarono così molte ore, fino a che cominciarono a giungere i soccorsi.

Un grosso rimorchiatore d'alto mare potè accostare e lanciare due cavi che vennero assicurati a poppa della Donver Port.

Lento moto si potè dirigere verso la costa.

A circa quaranta miglia, però, dalla mèta accadde l'incidente che doveva definitivamente perdere la nave.

Fu un colpo di mare — il tempo volgeva al brutto — che spezzò i cavi di rimorchio. La petroliera fu così per alcun tempo in balia delle onde, si girò su se stessa, ebbe un gran colpo di mare sul braciere che le ardeva a prora. Le fiamme l'avvolsero. La «tank» n. 3 esplose.

Era la fine.

Al comandante non rimase altro che comunicare a tutti di bordo di lasciare la nave.

Il rimorchiatore ed altre navi avviate in mare le scialuppe e raccolsero i naufraghi. Restavano ventisei uomini del quarantacinque che originariamente facevano parte dell'equipaggio. Diciannove erano scomparsi e debbono ritenersi perduti, parte per causa della prima esplosione e gli altri per successivi incidenti.

Oltre 1700 incendi a Londra dopo un attacco aereo

Stoccolma, venerdì sera.

Il comandante dei vigili del fuoco londinesi ha dichiarato ieri che i pompieri della capitale hanno dovuto lottare, dopo un solo attacco aereo, contro 1725 incendi. Un altro attacco tedesco ha provocato 1700 incendi.

Durante l'attacco dell'aviazione germanica compiuto il 16 marzo il numero degli incendi è stato ancor più elevato. (D.N.B.)

Tre aerei inglesi abbattuti durante un'incursione sulla Germania Occidentale

Berlino, venerdì sera.

Nella notte sul 28 marzo, aeroplani inglesi hanno sorvolato la Germania occidentale. A causa della scarsa visibilità e dell'efficace reazione contraerea, il nemico non ha potuto compiere le azioni preordinate. Le bombe hanno distrutto o danneggiato diversi edifici. Gli incendi scoppiati sono stati spenti rapidamente.

Alcune persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise e parecchie ferite. Non si sono avuti danni ad obiettivi militari.

Tre apparecchi inglesi sono stati abbattuti.

(D.N.B.)

Il 18° Annuale dell'Aeronautica

La gloriosa Arma Azzurra, voluta e curata dal Duce, celebra oggi il 18° Annuale della sua fondazione. Nella foto un nido dei valorosi soldati del cielo: aerei alla fonda in una nostra base di idrovolanti.

Il Tripartito e gli incontri di Berlino

Il Giappone considera l'eventualità

di nuovi passi degli Stati Uniti verso l'interventismo

La comunanza di azione fra le tre Nazioni alleate riaffermata solennemente -- Gli avvenimenti europei nei commenti tedeschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La stampa germanica di oggi — si può dire — non parla che della giornata dell'Ospite giapponese. La sua visita all'Ambasciata d'Italia, con la quale Matsuoka ha iniziato il programma ufficiale, è sottolineata dai giornali, che vedono in essa una dimostrazione della continua, strettissima collaborazione italo-germanica.

La collaborazione

L'Italia è presente a Berlino in questi storici giorni, i più importanti, dal punto di vista diplomatico, dopo quelli vissuti in occasione dell'indimenticabile visita del Duce; poi l'omaggio reso da Matsuoka ai Caduti germanici, il primo colloquio col Ministro Von Ribbentrop, la cerimonia d'onore, e, in fine, il grande avvenimento della giornata: il lungo scambio di vedute col Führer durato circa due ore e mezza.

Nulla viene comunicato sugli argomenti trattati dal Capo della Germania nazionalsocialista e l'inviato del popolo giapponese. Ma gli italiani e i tedeschi non sono curiosi in merito, dopo i ben chiari brindisi che Matsuoka e Ribbentrop hanno pronunciato al pranzo d'onore dell'Esplanade.

«Agiremo insieme» hanno in definitiva dichiarato i due Uomini di Stato.

Ciò significa che quell'unità di azione che finora ha caratterizzato la politica delle Potenze dell'Asse verrà ampliata nella politica delle Nazioni del Patto Tripartito.

Guerra?

No, ricostruzione di un mondo, creazione di un equilibrio di ricchezze, che permetterà ai popoli di usufruire con eguale diritto dei beni esistenti.

La guerra — e ciò appare chiarissimo dalla ripetuta dichiarazione di Matsuoka, oltre che dalle clausole del Patto Tripartito — non entra nei programmi di azione del Giappone che nel caso in cui gli Stati Uniti facciano ancora un passo avanti nella loro politica interventista.

Programmi per il futuro

Nel tono dei brindisi di Von Ribbentrop si legge, ad un certo punto, che, in nessun modo, il Patto Tripartito si lascerà dietro dal cammino tracciato.

Questo è il monito che riguarda appunto gli Stati Uniti.

Gli avvenimenti di Jugoslavia sono registrati obiettivamente dalla stampa germanica, nel loro ordine cronologico dal colpo di stato militare alla proclamazione di Pietro II a Re di Jugoslavia, dalle manifestazioni della cittadinanza di Belgrado all'adunata dei Sokoi e degli ufficiali in congedo, fino al primo proclama che il giovanissimo Sovrano ha lanciato al suo popolo.

Non si fanno commenti, si attende con calma lo sviluppo degli avvenimenti, per quanto oggi tutto lasci credere che quanto è accaduto a Belgrado non sia che una evoluzione di politica interna, come del resto ha, piuttosto consumentemente, precisato un comunicato dell'Avala.

Importante il nuovo accenno alla vittoria dell'Asse.

«Noi sappiamo oggi — ha detto Von Ribbentrop — che la guerra è vinta, per la Germania e per i suoi alleati, e crediamo che alla fine di quest'anno 1941 tutto il mondo lo saprà».

Anche uno dei principali collaboratori del Führer ha precisato la certezza della vittoria entro l'anno da parte delle Potenze dell'Asse.

Interessante è anche l'accenno che il Ministro Von Ribbentrop ha fatto alle possibilità di un ampliarsi delle adesioni al Patto Tripartito, anche in Estremo Oriente.

Gli arabi

La stampa germanica segnala in grassetto la protesta che il regno dell'Arabia Saudita ha presentato al Governo di Londra per l'occupazione da parte di forze armate inglesi di alcuni punti sulla costa del Mar Rosso, appartenenti all'Arabia Saudita. La rapacità e la pirateria degli inglesi vengono così un'altra volta sottolineate. L'Inghilterra cerca in ogni modo di allargare i fronti di guerra perchè allargandoli crede che si possa presentare un'occasione per sottrarsi all'implacabile destino che la sovrasta.

La stampa germanica segnala, inoltre, che l'Ammiraglio britannico ha comandato alle navi portaerei Formidable di trasferirsi nel Mediterraneo. Da questa notizia appare chiaramente che la nave portaerei Illustrious, colpita nel Canale di Sicilia e quindi nuovamente bombardata dalle forze italiane e germaniche nel porto di La Valletta, è stata talmente danneggiata da potere essere considerata fuori uso.

Le notizie militari sono oggi poco interessanti. Si attendono solamente i bollettini dei sottomarini per potere annunciare al mondo i nuovi successi delle forze dell'Asse.

Felice Ballotti

La guerra in Europa e l'atteggiamento americano

Tokio, venerdì sera.

Commentando l'intervista concessagli dal Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka, il corrispondente del *Asahi Shimbun* scrive che l'intervista si è svolta sui seguenti punti:

1.o Matsuoka crede sia essere suo preciso dovere verso lo Stato di incontrarsi personalmente e conferire con i Capi di Stato delle Potenze firmatarie del Patto alle quali, in virtù dell'alleanza conclusa, il Giappone ha legato il proprio destino. Il corrispondente nota che, naturalmente, tra Matsuoka e gli Uomini di Stato germanici è avvenuto un franco scambio di idee su tale argomento.

2.o Matsuoka ha detto che ha desiderato conoscere il parere degli Uomini di Stato germanici sullo sviluppo della politica degli Stati Uniti, esprimendo chiaramente la propria opinione in proposito.

Il corrispondente scrive che è logico che Matsuoka abbia messo bene in evidenza la posizione di indipendenza del Giappone di fronte alle intromettenze dell'America.

3.o Matsuoka ha detto che «non è ancora giunto il momento di discutere una eventuale mediazione sulla guerra europea», ma il corrispondente scrive non possa essere inutile uno scambio di vedute con gli Uomini di Stato delle potenze alleate su tale argomento, sebbene sia ancora prematura un'idea precisa sulla stessa mediazione. (Domei).

Tra Londra e Washington

Nuove cessioni inglesi agli "eredi,, nord-americani

La firma dei patti che sanciscono rinuncie inglesi alle basi aereo-navali a Terranova, alle Bermude, alle Bahama, nella Giamaica, in Antigua, a Santa Lucia della Trinità e nella Guiana

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

× × ×, venerdì sera.

L'opinione pubblica internazionale segue con acuta attenzione lo svolgimento del programma relativo alla presenza del Ministro del Giappone a Berlino ed ha relegato in secondo piano ogni altro avvenimento politico.

Pertanto anche la crisi scoppiata a Belgrado — in seguito alla quale il Re si è sostituito al Consiglio di Reggenza ed ha costituito un nuovo Ministero — non ha avuto eccezionale rilievo, anche perchè tanto la prima comunicazione la quale spiegava che la crisi è dovuta alla situazione interna e non a quella internazionale, quanto il successivo comunicato, dichiarante che saranno mantenuti e rispettati i Patti stipulati dal precedente Governo e che il nuovo Governo intende mantenere rapporti di amicizia con gli Stati vicini, hanno notevolmente ridotto la portata dell'avvenimento.

A Berlino

In primissimo piano rimangono, quindi, come dicevamo, i colloqui del signor Matsuoka con Ribbentrop e con Hitler.

Si rileva che la conversazione tra il Ministro nipponico e il Capo della Germania è stata molto lunga, il che conferma la comunicazione ufficiale berlinese, là dove essa precisa che sono stati esaminati tutti i problemi politici di attualità nello spirito della cordiale amicizia esistente fra Germania e Giappone.

Per quanto la comunicazione sia stata fatta in termini generali, la sua chiarezza non è sfuggita a questi centri politici, i quali hanno attribuito tutto il grande significato che meritavano alle grandiose manifestazioni di simpatia tributate dal popolo di Berlino all'illustre Ospite. I popoli in genere, e quelli delle Nazioni dell'Asse in specie, hanno pronta intuizione e forte sensibilità politica, per cui la impressione che essi risentono di un avvenimento è sempre in relazione con l'importanza di esso. Del resto, il signor Matsuoka dal momento in cui ha messo piede in Germania si è compiaciuto di fare ai giornalisti italiani e tedeschi delle dichiarazioni atte a collocare nel suo vero quadro la collaborazione che il Giappone intende portare nel Patto Tripartito al fine di darne ad esso la massima efficienza.

Le dichiarazioni del signor Matsuoka hanno avuto grande ripercussione negli Stati Uniti, poichè esse sono state tali, per precisione del loro significato, da far riflettere Washington.

L'opposizione senatoriale non ha certamente mancato di trarre dalla risoluteza dell'atteggiamento giapponese motivo per intensificare la propria propaganda, tendente ad impedire che il governo rooseveltiano avanzi maggiormente sul terreno pericoloso nel quale si è posto. I capi dell'opposizione, senatori Nye e Wheeler, hanno annunziato una serie di comizi contro l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto europeo.

Per ora l'intervento americano si manifesta contro l'Inghilterra, alla quale gli Stati Uniti sottraggono nuove parti dell'Impero. Ieri, a Londra, nel gabinetto di Churchill e alla sua presenza è stato firmato un accordo che contempla la cessione in affitto da parte della Gran Bretagna agli Stati Uniti di basi atlantiche nelle colonie britanniche, e precisamente nell'isola di Terranova, alle Bermude, nelle Bahama, nella Giamaica, in Antigua, a S. Lucia di Trinità e nella Guiana britannica.

Come se si trattasse di un fatto evento per il suo paese, Churchill ha voluto presenziare di persona ed ha voluto anche che l'avvenimento fosse cinematografato. Insomma, il Primo Ministro ha voluto, per quanto dipendeva da lui, che fosse dato il maggior grado di solennità alla liquidazione dell'Impero britannico.

L'abbandono

Per di più, scimmiottando il gesto di Roosevelt al momento della firma della legge affitti e prestiti, lo stesso Churchill ha adoprato quattro penne stilografiche per sottoscrivere l'atto di liquidazione, indi ha regalato una penna, simbolo storico dell'abbandono dei beni britannici, a ciascuno dei quattro delegati americani, in segno di deferenza. — e perchè no? — di riconoscenza.

Così ha pensato Churchill di onorare i rappresentanti dei nuovi padroni, nel momento in cui la Gran Bretagna alienava i beni appartenenti all'Impero.

Il gesto churchilliano rivela che la Gran Bretagna non ha forze per l'utilizzazione delle suddette basi e che, quindi, le abbandona agli Stati Uniti, considerandoli virtualmente gli eredi universali dell'Impero inglese.

Chi riteneva che la legge americana relativa agli affitti e prestiti fosse a favore esclusivo di Londra avrà agio di rendersi conto che la legge stessa è a doppio uso e che, per intanto, l'uso più visibile e più concreto è quello rivelato dalla anzidetta cessione, in quanto è la Gran Bretagna che affitta e presta agli Stati Uniti.

La solidarietà nord-americana verso la Gran Bretagna si prospetta quanto mai piena. Churchill ha voluto dare la maggiore solennità a un atto il sposessamento. E' un bel gesto che egli ha voluto al suo attivo! Un gesto che più di qualsiasi altro è indizio di prossima inevitabile fine.

F. dal Padulo

La situazione

Ieri il Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, è stato ricevuto da Adolfo Hitler. Lungo colloquio su tutti i problemi di attualità, che si è svolto nello spirito della cordiale amicizia esistente tra la Germania ed il Giappone. Alla sera ad un ricevimento in onore dell'illustre ospite il Ministro Ribbentrop ha pronunziato un importante discorso: «La vostra visita in Germania ha luogo in un momento di speciale importanza per l'Europa e per il mondo, nel momento cioè della battaglia finale contro la Gran Bretagna. Ogni bomba che cade sull'Inghilterra porta le isole del Regno Unito sempre più vicine alla loro distruzione, con ogni tonnellata di naviglio britannico che affonda, affonda pure un pezzo della Gran Bretagna, e, infine, i nostri cervelli sono pronti. Il destino dell'Inghilterra è già deciso. Noi siamo certi che la Germania ed i suoi alleati hanno già vinto la guerra e alla fine di questo anno 1941 noi contiamo che le sarà anche tutto il mondo». Nei prossimi giorni il Ministro Matsuoka è atteso a Roma per l'incontro col Duce.

* *

L'Ammiragliato britannico confessa che nelle prime tre settimane della cosiddetta battaglia dell'Atlantico la marina mercantile inglese ha perduto, rispettivamente, 195, 130 e 72 mila tonn. di piroscafi. Complessivamente, in venti giorni, trecentoventidue mila tonn. Questi piroscafi erano carichi di merci provenienti, in gran parte dagli S. U. La perdita delle merci è grave ma quella dei piroscafi è irreparabile. La cifra dell'Ammiragliato sono la più alta che Londra abbia finora comunicato. Sono naturalmente inferiori alla realtà.

* *

Churchill ha parlato ieri innanzi alla commissione del partito conservatore inglese di cui egli è Presidente: «Le prospettive immediate non sono rosee. La battaglia dell'Atlantico avrà un carattere feroce, essa deve essere vinta altrimenti gli stati americani non giungeranno in Europa». «Deve essere vinta», e se gli inglesi non potranno vincerla?

In Jugoslavia

Un messaggio di Simovic alla popolazione

Raccomandazioni per il mantenimento della calma e dell'ordine - Desiderio di vivere in pace ed amicizia con i vicini

Belgrado, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri sera sotto la presidenza del Capo del Governo generale Simovic.

Il bano della Croazia, Ivan Giubacic, ha assistito alla seduta, alla fine della quale il generale Simovic ha letto alla stampa la seguente dichiarazione:

«In questi giorni difficili, la Jugoslavia si è sentita inquieta sul modo nel quale sono stati condotti gli affari pubblici. La diffidenza si è manifestata negli ultimi giorni in tal modo che essa ha minacciato l'ordine pubblico. Sotto la pressione della agitazione dell'opinione pubblica sono stati realizzati alcuni mutamenti.

«Nel momento in cui S. M. Pietro II ha assunto il potere, costituendo un governo di unione nazionale del popolo serbo, croato e sloveno, non vi è più ragione per questa inquietudine.

«In nome del Governo, di cui mi trovo a capo, voglio indirizzare la prima parola ai miei concittadini come alla autorità.

«Il governo reale è deciso a compiere il primo dei suoi doveri nell'ora attuale, cioè a mantenere l'ordine all'interno e la pace all'estero.

«Mi appello all'amor patrio dei cittadini jugoslavi, perchè rinuncino a manifestazioni che potrebbero creare delle difficoltà nei rapporti coi nostri vicini, coi quali desideriamo vivere in pace ed amicizia.

«Vi domando di non lasciarvi indurre a compiere atti irriflessivi, ascoltando suggerimenti da qualsiasi fonte essi possano venire. Noi dobbiamo rimanere degni di noi stessi, in piena libertà ed indipendenza. Un ordine assoluto ed un contegno di correttezza sono le prime condizioni per il successo dei compiti davanti ai quali mi trovo».

(Stefani)

Il Principe Paolo

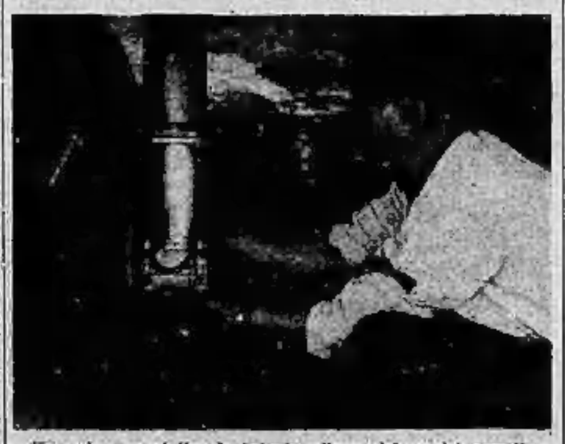
partito per Atene

Belgrado, venerdì sera.

Il Principe Reggente Paolo ha lasciato nella scorsa notte, con la sua famiglia la Jugoslavia, diretto ad Atene.

(Radio Stefani).

Revisione ad un carrello



Un aviere specializzato intenta alla revisione del carrello di un nostro bombardiere appena ritornato da un'azione sulle linee greche.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

L'austero rito dinanzi alla tomba di Mario Gioda.

Nel XXII annuale del Fascio

Omaggio alla memoria di Mario Gioda e dei Caduti fascisti

Stamane, 22° annuale della fondazione del Fascio di Torino, si è svolta al Cimitero una austera cerimonia. Sono state deposte sulla tomba di Mario Gioda, fondatore del Fascio di Torino, corone di fiori offerte dalle Camicie Nere torinesi, dalla Città e dal Gruppo rionale Mario Gioda.

Alla cerimonia erano presenti, oltre la vedova e i familiari di Mario Gioda, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, i Direttori della Federazione Fascista e del Fascio, le rappresentanze con gagliardetto di tutti i Gruppi rionali con alla testa quello che si intitola al fondatore del Fascio.

Il vice-Federale cal. Camomilla, in rappresentanza del Federale, oggi assente per ragioni di ufficio, ha fatto l'appello.

Ognuno omaggio è stato occasionalmente reso alla tomba dei Caduti fascisti della città.

UN'INIZIATIVA AUTARCHICA DELLE MASSAIE RURALI

Spugne vegetali di ottima qualità e a buon mercato

La zucca che serve per fare massaggi — La coltivazione in grande stile dell'umile ma utile pianta

Molte volte la vita delle più umili cose, quelle che trascuriamo e magari anche disprezziamo, è segnata invece da un luminoso destino che le pone di colpo in un posto di primo piano nella nostra esistenza.

Giova ricordare però che a molti di quei prodigi che la natura ci dona inesauribilmente, come una scatola a sorpresa, ha dato il suo sussilo prezioso l'autarchia che ci ha guidati, aiutati, indirizzati sulla strada delle mete conquiste.

Come è accaduto esattamente per la *Luffa Cilindrica*. Co'è? direte voi. Una zucca, una umile zucca che tra l'altro non possiede nemmeno il vantaggio di fornirci una polpa mangereccia o i semi che abbrustoliti possono servire da passatempo, se pure non vogliamo considerarli, con gli orientali, un prezioso antidoto contro il verme solitario.

La *Luffa Cilindrica* non si mangia, ma essa è ugualmente utile a noi, perchè pelata e disseccata ci fornisce un'ottima spugna, atta a tutti gli usi.

Un esemplare di «Luffa cilindrica»

La palma dell'iniziativa, anche questa volta, spetta alla Sezione Provinciale delle Massaie Rurali di Torino. Intendiamoci, non è stata una scoperta; come si suol dire, perchè su ogni trattato di botanica, su ogni catalogo di orticoltori, la *Luffa Cilindrica* ha anch'essa il suo bravo e degno posto, con segnate a fianco le sue caratteristiche. Le mancava fino ad ora il suo degno posto al sole e specificatamente nella terra, per poter essere nota a tutti ed assolvere quel compito che madre natura le ha affidato.

E' stata perciò la Sezione Massaie Rurali che ha voluto sperimentare se e come il nostro terreno produce questa zucca, e se veramente le qualità che le si attribuiscono sono tali da giustificare la sua coltivazione.

Come si semina e coltiva

La semina della *Luffa Cilindrica* va effettuata nei primi giorni di aprile, perchè, se fatta in ritardo, le zucche non giungono più a maturazione. Perciò in questi giorni, presso la Sezione Provinciale delle Massaie Rurali si provvede alla distribuzione dei semi e perchè pensiamo che anche altri siano in grado di dedicarsi a questa coltivazione, il esortiamo a seguire l'esempio delle donne dei campi, sempre in linea quando si tratta di attuare qualche bella e nobile iniziativa a carattere autarchico. Comperare qualche pacchetto di semi è una lieve spesa che verrà compensata dai risultati finali, con la raccolta dei «popanidi». Chi possiede un pezzo di giardino, può provare. E non tema di guastare l'armonia della vegetazione coltivando questa pianta. Anche tra gli uomini ci sono molte le zucche, ma ci stanno bene apposta per dar risalto alla intelligenza degli altri. Valga del resto l'esempio dato dalla nostra Podesteria, che si trasformando le aree più vaste dei parchi cittadini in campi di patate, segala e granoturco.

Per uso e consumo di chi vorrà usufruirne, ecco alcuni chiarimenti sul modo di seminare e coltivare la spugna vegetale.

Per la *Luffa Cilindrica*, occorre anzitutto preparare il terreno ben concimato e preferibilmente soffice, nel quale si fanno poi dei solchi di non più di cm. 4 di profondità. In questi solchi si mettono i semi a gruppi di 5-6 per volta, tenendo fra un gruppo e l'altro una distanza di cm. 15. I semi poi si coprono ma leggermente. Si raccomanda che il terreno sia ben esposto al sole, unica cosa del resto che richiedono le zucche. Quando le piantine sono alte 10 cm., si diradano in modo da non lasciarne più di due insieme, quando hanno raggiunto i 15 cm. si pongono vicino ad esse dei pali atti a sostenerle nella loro salita. Le piante possono infatti raggiungere un'altezza di 6 metri, ed i frutti 30 cm. di lunghezza. I quali ultimi ben maturi si pelano, si lavano o si espongono al sole che essiccandoli li trasforma in belle spugne.

Ripetiamo che la semina non va fatta oltre i primi giorni di aprile, perchè altrimenti le zucche non giungerebbero più a maturazione.

Care lettrici e lettori, quanto è stato un discorso di zucche, non, come vedete, anche le zucche servono a qualche cosa, perciò a voi il mettere in pratica i suggerimenti che una volta ancora ci sono venuti dalle industri, operose, massaie rurali, vigili serene e fiduciose custodi delle case che i combattenti hanno lasciato temporaneamente per difendere le nostre frontiere e per dare alla nostra Patria altro territorio che le valga la sua libertà e la sua sovranità nei secoli, di fronte al mondo.

M. D.

La Pasqua degli universitari

In questi giorni, nella chiesa dei SS. Martiri, P. Biagioni del rosminiani ha tenuto un triduo di predicazione per la Pasqua degli universitari che avrà luogo domani alle ore 8, nella stessa chiesa. Un buon numero di giovani ha preso parte al corso. Per la Pasqua degli intellettuali sarà tenuta, la prossima settimana, un triduo a Santa Teresa, da P. Acchiappati, alle ore 20,30.

I Littoriali del Lavoro

Altre categorie di agricoltori

e gli impiegati delle assicurazioni hanno iniziato stamane i loro concorsi

La girandola delle gare dei Littoriali del Lavoro continua a spargere le sue luci su tutto il vasto quadrante del programma, e, dunchè si sta agli ultimi giorni della grandiosa manifestazione, le competizioni si susseguono a ritmo intenso e con regolarità cronometrica. Alle categorie di lavoratori che ultimano le loro contese immediatamente altre, che le iniziano, si susseguono senza posa. Una corrente continua di agricoltori, di artigiani, di operai, di impiegati s'approssima senza tregua al severo agonale del lavoro, creando un quadro di salda potenza, di austera attività, di silenzioso entusiasmo, che affascina e che rende convinti della superba vitalità e della profonda preparazione morale e professionale delle giovani reclute della produzione e della vita agricola, commerciale, industriale della Nazione.

Stamane, mentre i meccanici ed i fonditori hanno continuato nella loro prova alla «Villar Perosa» ed alle Officine Fiat di via Cuneo, si sono presentati alle commissioni giudicatrici i cerealicoltori, riuniti all'Istituto agrario e caseario di via Pianezza, i produttori di fibre tessili, adunati all'Istituto di Chimica agraria dal Valentino, e gli impiegati delle assicurazioni, raccolti presso la sede del G.U.F. di Torino. La mattinata, quindi, ha visto dispiegarsi il suo programma su un fronte di cinque gare.

Interessantissimo e di piena attualità per la battaglia autarchica fu l'assunto del concorso per le fibre tessili, assunto ispirato al contributo delle aziende familiari dei coltivatori diretti per il raggiungimento dell'autarchia in questo importante settore della economia italiana. Partendo da tale premessa, l'argomento spaziò sulla produzione delle fibre tessili animali (lana e seta) e vegetali (canapa, lino, cotone, ginestra, agave, gelsofil, ramia, ecc. ecc), richiedendo dai giovani che vi si appressarono a studiarlo completezza di nozioni sull'allevamento delle pecore e sull'incremento ed il miglioramento delle razze ovine, sulla coltivazione del gelso e l'allevamento del baco da seta, sulla coltura, la lavorazione, il trattamento della canapa, del cotone, del lino, sull'utilizzazione e la raccolta della ginestra, sugli ammassi e sui particolari attinenti a queste linee basilari del tema.

I giovani concorrenti si dimostrano ben preparati al non facile, nè semplice esame, naturalmente tendendo a mettere maggiormente in evidenza, per più profonda conoscenza e per un certo senso d'orgoglio, le produzioni che più fioriscono nelle loro zone d'origine.

Così il rappresentante della provincia di Torino, che è un giovanotto di Carmagnola — il diciannovenne Marino Sacco —, insiste particolarmente sulla canapa, regina delle piante tessili nazionali. Egli ne parla con amore e competenza della coltivazione che di essa si fa nella vasta pianura distesa sulle rive del Po, dalle falde del colli adiacenti fino alle porte di Torino, e ci cita, con Carmagnola, i centri di maggior produzione: Moretta, Polonghera, Pancalieri, Lombriasco, Casalgrasso, Carignano, ecc. Il raccolto dei campi (asciutti dal trafel gratto come antiche pergamene, fornenti a fianco dei boschi di pioppi e fra i campi di grano, è tagliato dagli appezzamenti della madre e delle barbabietole da zucchero, mi accenna alla vasta fatica autunnale degli uomini quando l'ora di macerare i fasci di canapa nei maceratoi (i verdastri nasur) e della donne quando si raccolgono sulle aie o spogliare il tralcio della fibra (l'operoso Gesù!); mi ricorda l'esportazione del seme e la fabbricazione delle corde di canapa per cui Carmagnola è nota in mezzo mondo. Infine, mi accenna alla rinascita della gelsibachicoltura nelle sue terre, che decadde, da fiorente che era, in pochi anni per quando dice della canapa che cresce fra le risaie e della ginestra che avvolge la siepe dei fittaioli.

Identico amore per il proprio lavoro e profonda conoscenza dell'argomento da trattare trovo fra i concorrenti alla prova di cerealicoltura, che devono rispondere a quesiti sulle sementi elette dal grano, sui lavori preparatori e successivi alla semina e la concimazione dei cereali, sulla conservazione del grano da macina e da semina. Tutti sono compresi dell'importanza del loro concorso e coscienti dell'intensità e tenacia con cui si deve continuare ad operare per rendere perennemente efficaci i ottimi risultati della battaglia del grano e degli altri cereali, intesa a dare in qualunque evenienza il pane sicuro alla gente nostra.

Dagli agricoltori agli impiegati delle Assicurazioni il salto è breve, ma gli intenti dei giova-

L'esame dei produttori di fibre tessili.

lo scarso reddito che il bozzolo ai concorrenti sono gli stessi: dar prova del loro valore professionale. Di «assicuratori» ve n'è una trentina, fra cui quattro che hanno anche la qualifica di studenti universitari (il torinese Antonio Kolli ed i rappresentanti di Roma, Trento e Reggio Calabria), e, appena fatta conoscenza, subito si raggruppano a seconda degli Istituti di cui sono dipendenti. Il più numeroso è il gruppo dell'I.N.A. che è rappresentato dai concorrenti di Roma, Palermo, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Campobasso, Catanzaro, Bolzano, Livorno, Trento e Pavia; lo seguono quelli della «Venezia» (Torino, Venezia, Trieste, Ferrara e Modena), delle Adriatica (Milano e Forlì) e della «Cattolica» (Verona e Bologna). Il fiorentino Danilo Rossi, della «Fondiaria», è solo a rappresentare la sua società, ma, per contro, cerca subito di far affari, proponendo a me ed al fotografo una «buona polizza che presenta vantaggi senza pari, sia in caso di morte, di malattia, di invalidità permanente...». Canaglia, se mi riesce, ho ancora voglia di campare in salute!...

Gli assicuratori dinanzi alla Commissione.

Questo il quadro della mattinata, quadro che desidero poter completare con l'annuncio della vittoria del torinese Bruno Maineste nel concorso per vetrinisti, del quale vi ho parlato ieri. Ma la graduatoria non è ancora passata del tutto sotto le forche caudine degli incaricati del controllo dei dati anagrafici e dei titoli professionali dei garegginanti; devo, perciò, attendere.

La classifica complessiva non subisce mutamenti. Milano tiene sempre il comando, mentre Torino e Roma lottano su scarti minimi di punti per il secondo posto e Napoli mantiene saldamente la terza posizione, precedendo Firenze. Nulla di definitivo, però, poichè sorprese e capovolgimenti di situazione possono ancora avvenire. Per le vicende di questa classifica complessiva, anzi, si può dire che i Littoriali si ammantino del fascino dell'incertezza più viva e attraente.

Enzo Arnaldi

Corso di aggiornamento per «Vigilatrici di colonia»

e per premilitari marconisti

Il Comando Generale della Gil, in considerazione che i Corsi per vigilatrici di colonia effettuati precedentemente all'anno XVIII non contemplavano un programma pratico di Educazione Fisica, ha disposto che tutte le camerate in possesso del titolo di Vigilatrice di Colonia, siano tenute alla frequenza di uno speciale Corso di aggiornamento. Pertanto tutte le diplomate negli anni 1933-XI, 1935-XIII, 1937-XV, 1938-XVI, 1939-XVII, sono tenute a frequentare il corso che si svolgerà nei prossimi mesi di aprile e maggio.

Le lezioni, con obbligo assoluto di frequenza, saranno tenute: per le domiciliate in provincia nei giorni: domenica 6, 20, 27 aprile XIX, domenica 4, 11, 25 maggio XIX, dalle ore 8,30 alle ore 11,30; per le domiciliate in Torino nei giorni: sabato 5, 12, 19, 26 aprile XIX, sabato 3, 10, 17, 24 maggio XIX, dalle ore 17 alle ore 19.

L'iscrizione al corso fa obbligo al versamento della quota di lire 10 (dieci) che dovrà essere fatto a mezzo del Conto Corrente Postale G.I.L., valendosi dell'apposito certificato di allibramento. Le interessate che intendano continuare a mantenere la qualifica di Vigilatrice devono richiedere al Comando G.I.L. un apposito modulo di domanda e trasmetterlo allegato al talloncino di allibramento all'Ufficio Assistenza e Sanità G.I.L., Sezione Colonie, Torino, piazza Bernini, entro il 31 marzo.

Anche quest'anno si svolgeranno nel pomeriggio del sabato ed in alcune sere della settimana, i corsi marconisti per premilitari della classe 1922 della leva di terra (esclusi gli studenti universitari e di scuole medie). I giovani che, a fine corso, saranno dichiarati idonei, avranno durante il servizio militare i seguenti vantaggi: soprassoldo giornaliero di lire 1, oltre le normali competenze; premio di fine ferma di L. 500; avanzamento e possibilità di rafferma in modo analogo a quanto previsto per i volontari specialisti. Le iscrizioni si ricevono, non oltre il 10 aprile, presso il Comando Federale G.I.L. (Sezione premilitare Leva di Terra) nella Casa della G.I.L. di Piazza Bernini.

Il Comandante Federale
FRANCO FERRETTI

Il prof. Carabellese all'Istituto di Studi filosofici

Il prof. Pantaleo Carabellese ordinario di Storia della Filosofia nella R. Università di Roma, parlerà della «Riconquista del cartesianismo» all'Istituto di Studi Filosofici in via Po 18, domani sabato 29 marzo alle ore sedici e trenta.

Potenziare sempre più l'Opera Maternità e Infanzia

Il 27 marzo corrente alle ore 17,30 nella Sala delle Adunanze dell'Amministrazione Provinciale si è riunito il Comitato Direttivo della Federazione provinciale dell'Opera nazionale Maternità ed Infanzia. Il Presidente ha chiarito agli intervenuti alcuni particolari di carattere organizzativo atti a potenziare l'istituzione ed a renderla più aderente alle necessità contingenti. In seguito il Comitato Direttivo ha discusso ed approvato il rendiconto dell'Esercizio 1940 che, nella linearità delle cifre, dà la chiara sensazione che l'O.N.M.I., nella Provincia di Torino, ha operato secondo le direttive del Duce, raggiungendo i massimi risultati.

«L'umiltà nel poema di Dante»

E' il tema della conversazione che alle ore 17 di lunedì, nella sala della Società Pro Cultura Femminile di via Carnaia 13, terrà Azelia Arici.

GRANATIERI DI SARDEGNA

Domenica alle ore 9 in sede, corso Moncalieri 61, per il rado rapporto che sarà tenuto dall'ispettore del P.N.F. Angelo Manarsi. Abito civile.

SCAPPATELLE DI GIOVENTU'

Il commesso della profumeria ha un'amichetta coi capelli color carota

E' l'ora elegante questa, le sei e mezzo, ad un angolo lampeggia sotto i portici. In gabelle dalla scioccolezza e non senza fatica vedo stasera gli eleganti dell'aperitivo in gran combutta. Un signore elegante è seduto ad un tavolino nei pressi di un altro utilizzato da una fanciulla dai capelli color rosso cassarmola. Il signore dalla tempia argentata, dallo stivalato abito grigio, non perde di vista la signorina. La signorina accavalla le lunghe gambe, si arrotola una sigaretta (ricordi una «Colombo» si Como avrà mai fatto ad averla?), fuma nella bocchetta, estrae il portacipria e si arrabbatta il naso. Il signore elegante a quella vista freme. Si spinge sulla sedia scioccolatissimo. Entra un giovanotto, che si dirige verso la nostra tavola e il signore elegantissimo e vivace non resiste più. Si alza e avanza, incrociando coi garzoni.

— Ehilà, un momento — dice il commendatore — ho bisogno di parlarti.

Doppio giro à un cameriere passato lì il signore brizzolato (ha però una aria «cocainomane») poi il vino si versa, si alza tanto che dalle sedie scioccolatissime alcuni colli si girarono per osservare. I due sono in una fase violenta. La signorina si alza e accorre in difesa del giovanotto. I tre sono costretti ad uscire dal locale.

— Sentite commendatore — spiega il giovanotto — vi chiarirò ogni cosa.

— Per me è già bella e chiarita. Siete licenziato!

— Ma commendatore! — interviene la rossa con riflessi color rame — non siate così severo, in fondo...

— In fondo, in fondo... — ripete pensoso il commendatore furioso — in fondo lo...

Sono giunti in fondo al tratto di portici famosi. Il giovanotto si è eclissato. La rossa perora la causa.

Invano, però.

* *

Invano perchè il commendatore è stato inflessibile e non vuol ascoltare nessuno. E un continuo peregrinare in questi giorni di impiegatuzzi nel suo negozio da profumiere sino dei più eleganti, tutte le signore in conoscenza per la serie del suo commesso, quel giovanotto così simpatico, così amabile...

— Amabile, amabile — ripete il commendatore facendosi livido in volto — se è questa la maniera...

— Scappatelle di gioventù — dice una cliente.

— Anche io sono stato commesso e giovane ripulire...

— ma in stato ancora scandaloso. Che dite mai!

— Che età mi davate?

— Trentacinque, trentasette...

— Adulatrice...

Ma intanto è tutto ringalluzzito il commendatore. E forse s'è sparsa. Forse ripresidenza il commesso che ha licenziato. E' colpevole il giovanotto, intendiamoci, prendeva gli ultimi arrivi, le «novità» arrivate freche freche, saponi, profumi, porta-sigarette, porta-cipria, e li dava alle sue amichette, per una sera o due al massimo, perchè facessero bella figura in certi locali serotini. La restituiva, poi, e zero, ma sono cose che non vanno, disgraziatamente. Il commendatore ha ragione; glielo ripete sempre la rossa conoscenza; quasi ogni sera, quando va ad aspettarlo alla chiusura del negozio per portarsi appunto la causa del giovanotto.

— Gli volete molto bene eh! — chiede il commendatore.

— Macchè! Pura amicizia. E' troppo giovinello. A me donne piacciono gli uomini navigati, come voi per esempio. Quanti anni avete commendatore?

— Indovinate. Indovinate un po'!

Il commendatore ha regalato il parfait-cipria che quella sera aveva riconosciuto nel locale elegante delle sedie scioccolatissime, vedendolo comparire dalla borsetta della signorina. Lo ha regalato appunto alla signorina dai capelli color rosso-cassarmola.

Agricoltori denunciati per occultamento di grano

Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria gli agricoltori Ronco Giacomo e Sorelle di Tommaso, residenti a Cascina Giuglara di Riva di Chieri, per aver occultato un quantitativo di grano, omettendone la prescritta denuncia e il conferimento all'ammasso.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	19	6
MILANO	49	40	25

IL SOLE sorge domani 28 marzo (anno 219° alle 7,16; tramonta alle 19,51. La **LUNA** spunta alle 8,5; tramonta alle 21,35.

L'OROSCOPO DEL 29. — Una disconanza tra il sole e Urano segnalata da una netta configurazione fra il nostro satellite e Marte, fa temere, perchè si tratta di vibrazioni violente, qualche incidente; ad esempio: incendi, esplosioni, ecc. Se non saranno circospetti, le persone nervose si abbandoneranno ad eccessi di collera durante i quali perderanno ogni controllo.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 29. — S. Cirillo.

BENEFICENZA. — Domenica 30 ore 10 al Cine Rex proiezione a favore dell'assistenza ai vecchi ammalati poveri a domicilio.

FUNZIONI DEL 29. — Consolata; quinto sabato quaresimale; 17, discorso del can. Casiano sul Beato Cafasso, benedizione. Gran Madre di Dio (stazione quaresimale) ore 9, esposizione delle Ss. Reliquie; 18, Via Crucis, predica, benedizione. «Dolce sabato» dedicato alla B. V. di Pompei; a S. Barbara, ore 7 e 17; S. Francesco da Paola ore 8; Sacramentine ore 8 e 17,15; Ss. Martiri 7,30, funzione al S. Cuore di Maria; 18,15, discorso del P. Biagioni per la «Pasqua Universitaria».

FIERE DEL 29. — Chialamberto, Salluzzo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 22. — **Bari**: 9 da 180 sett., 51 da 52, 58 da 77, 30 da 78, 67 da 73, 5 da 55, 80 da 65, 34 da 66, 35 da 57, 83 da 53. — **Torino**: 35 da 79; 58 da 70; 44 da 67; 1 da 60; 10 da 66; 89 da 61. — **Venezia**: 43 da 115, 68 da 77, 70 da 65, 46 da 61, 22 da 56, 88 da 59, 5 da 52, 8 da 51, 33 da 50. — La data dell'estrazione ritarda: **Bari** 30, Cagliari 5, Firenze 3, Genova 14, Milano 10, Napoli 6, Palermo 1, Roma 31, Torino 22, Venezia 14. — Numeri più in ritardo per la 3 ruota: 5 da 15 sett., 10 da 11.

Chi l'ha vista?

Si è allontanata da casa domenica mattina alle ore 11, senza farvi più ritorno, la signora Collegno Domenica in Delpero fu Giovanni, di 50 anni, abitante in corso Vercelli 100. La signora ha i capelli grigi, occhi neri, complessione regolare. Vestiva un paltò con pelliccia nera, un abito blu a fiori, calze marrone, scarpe nere con striscie grigie. Chi avesse di lei notizia è pregato informarne la famiglia.

Bollettino demografico

DI TORINO

27 Marzo 1941-XIX

NATI	22
MORTI	19
MATRIMONI	5

L'ingegnere Lambert Carlo ucciso da un tram

L'investimento è accaduto in corso San Martino — La morte dopo due ore di sofferenze

Ieri verso le ore 15, l'ingegnere Lambert Carlo fu Francesco, di 56 anni, abitante in via Garibaldi 59, attraversava il corso San Martino. In quello stesso istante sopraggiungeva un tram della sedicesima linea. L'ingegnere Lambert non avvertì in tempo il pericolo se, non quando la pesante vettura fu a pochissima distanza da lui. Il manovratore, che aveva dato il segnale regolamentare, azionò prontamente i freni ma ormai era troppo tardi. L'ingegner Lambert fu così violentemente urtato da essere proiettato al suolo dove picchiò violentemente col capo sulle rotaie. Soccorso da astanti e dal personale del tram, il Lambert fu trasportato all'ospedale San Giovanni, vecchia sede, dove riceveva le cure di quei sanitari che gli riscontravano una contusione alla palpebra superiore dell'occhio sinistro e la commozione cerebrale per cui era ricoverato in osservazione.

Le condizioni dell'ingegnere, nella notte, sono andate peggiorando. Attorno al letto l'assistevano i familiari. Stamane, verso le ore 7, dopo una notte di sofferenze, l'ingegnere Lambert cessava di vivere.

Gravemente ferito a colpi di falcetto

Rissa in una stalla fra contadini — Una suocera alle prese con un genero — L'intervento del cognato

Il contadino Pietro Zeppegno fu Carlo, di 73 anni, abitante in via Lucento 55, convive con due figlie sposate a certi Revelli Emilio fu Vincenzo, di 38 anni e Rossotti Angelo, di 29 anni. Mentre buoni sono i rapporti che corrono fra lui e il primo genero, pessimi sono quelli con il Rossotti. Quest'ultimo, che è solito allontanarsi di casa e dalla moglie per dei periodi indeterminati senza giustificato motivo aveva combinato di dare allo suocero, a titolo di rimborso mantenimento per sè e la moglie una somma mensile. Per due anni diede 400 lire e, naturalmente, il Zeppegno si lamentò che erano pochi. A tutta risposta il Rossotti contrapposte minaccie tali che indusse il Zeppegno a presentare un esposto al Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna. Ma il genero, appena lo seppe andò sulle furie. Affrontò lo suocero nella stalla e costui, per difendersi, lo minacciò con un falcetto. Il Rossotto afferrò un bastone. Accorse il Revelli che affrontò il cognato impegnando con lui violenta colluttazione mentre il Zeppegno cieco d'ira, vibrava al Rossotto alcuni colpi al capo ferendolo gravemente. Il Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna ha proceduto all'arresto dello Zeppegno e dei Revelli.

Cavalieri poco galanti con la loro dama occasionale

Una fuga con la borsetta della ragazza contenente 1400 lire e l'altro finisce in carcere

La signorina Godino Ernesta fu Giovan Battista, di 27 anni, incontrò, la notte fra il 23 e il 24 scorso, due individui che le offrirono la loro compagnia. Erano nel pressi di Porta Nuova. La Godino non sdegnò l'offerta galante dei due occasionali cavalieri e, con essi, si diresse lungo la via Principi d'Acaja. Ad un certo punto, uno degli accompagnatori chiese di esaminare la borsetta della Godino, borsetta che aveva forme originali, ma, avutala che ebbe nelle mani, prese la rincorsa e scomparve nel buio. La Godino non si perse di coraggio e, con rapido gesto, afferrò per gli abiti l'altro cavaliere che gli era rimasto accanto e si diede ad invocare soccorso. Accorsero una guardia notturna e un sottufficiale dell'Esercito che, saputo quanto era accaduto, accompagnarono l'amico del ladro al Commissariato di P. S. di San Donato. Qui fu identificato per certo Bosco Felice fu Giovanni, di 39 anni, abitante in via San Ottavio 15. Non ostante che egli insistesse di non conoscere il ladro della borsetta, fu inviato in carcere. Nella borsetta, ha detto la Godino, erano contenute 1400 lire.

Arresti

Il commissariato di P. S. di Monviso ha arrestato per mandato, certo Torre Riccardo fu Giuseppe. Tale Ferroglio Ludovico fu Simone, è stato arrestato dal commissariato di P. S. di Dora per questura.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.:
Cesare Gisonio sold. macchine, **Dottor Camilla**, casalinga.
Damiano Crispino, ingegnere, **Testa Teresa**, casalinga.
Bosse Vittorino, impiegato, **Rinaldi Caterina**, impiegata.
Perrone ing. **Arrigo**, impiegato, **Amfosso Carolina**, agiata.
Suppo Catalino, fuochista, **Palmeria Maria**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.:
Bodo Laura, De Palma Domenico, Baldi Enrica, Peano Nicola, Zapparoli Luciano, Naydin Franco, Cossi Donatella, Bison Sergio, Maganza Paola, Rosano Francesco, Gariglio Silvana, Zampieri Gian Carlo, Albanese Riccardo, Felicetti Alberto, Oliva Giovanni, Antino Anna.

Il discorso in Duomo sulla Sindone sarà tenuto stasera da Padre Enrico

Il settimanale discorso sulla Santa Sindone sarà tenuto questa sera sul pergamo del Duomo di San Giovanni dal Cappuccino padre Enrico, attualmente quaresimalista, in Santa Barbara. La funzione avrà inizio alle 17,30.

Carità del Sabato

M. M. lire 250 — Per onorare la memoria di Francesco Pagani undici Maiocruzi, gli inquilini dello stabile di via Vassalli Eandi 19, lire 110 — Signori Datta (Milano) in memoria di Emma Porrino, 50 — Nel 18.o anniversario della morte della cara mamma, 25 — Avanzo corona fiori per la salma di un camerata, 15 — L. 2 L. lire 20. — Totale L. 467.

Esami per conduttori di caldaie a vapore

Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato la comune sessioni di esami per conduttori di caldaie a vapore nei mesi di maggio, giugno e luglio p. v. in Torino, Alessandria, Cuneo e Novara. Il termine per la presentazione all'Ispettorato Corporativo di Torino, via Arcivescovado n. 2, della domande di ammissione scade il 1.o maggio per la sessione di Torino, il 15 per Alessandria e Cuneo ed il 1.o giugno per Novara.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sala, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie, zerbini in metallo e in gomma per stanze da bagno. Da via XX Settembre a via Viotti

RAMELLA

Rinomata sartoria di Reano.
Eleganza Distinzione Convenienza
S. F. d'Assisi 15 ang. Monte Pietà

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Vreccia-no). Ore 20,45: «Camere ammobiliate» di R. Brunialti. Prezzi popol.
VITT. EMANUELE: ore 20,45: «Quando meno se l'aspetti» rivista di Galdieri con Tobi e Anna Magnani.
TEATRO DI TORINO: 20,30: «Eccoli come sono». Spettacolo benefico.
CHIARELLA (Tel. 40-0): Tango schertia.
MAFFEI: ore 17 e 21 O.e Rit. «Il Re»: «Mosaico che ballano» di Pelodini.
GALLERIA SODERO: 16 sala Kaupo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Erano 9 celibi» Sacha Guitry, E. Popesco, B. Stockfeld, M.
AMBROSIO: «Amore di zingaro» Concetta Montenegro, Lilly Vincenti.
CORSO: «Marco Visconti» C. Nindi, Marcella Lotti, A. Capozzi, R. Ville.
AUGUSTUS: «Armonie di giovinezza».
CHIARELLA «Abbandonata» C. Luchaire
BALBO: «Ecco la felicità» Michèl Simon, Ramon Novarro, M. Prelle.
IDEAL: «La via senz'uscita» e Doc. e Parassitiari». Sulla scena: nuova Rivista della Compagnia Parravicini.
STATUTO «Tosca» con Imperio Argentina, Romano Brazzi, Michèl Simon.
NAZIONALE «Non mi lo dire» Macario
MAFFEI: «Katiuscia» Comp. Riv. «Il Re»
MASSIMO: «Il paradiso con Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, R. Young.
ELISEO ore 15: «Addio, giovinezza!».
COLOSSEO: «Maddalena... zero in condotta» De Sica, Vera Bergman, Villa.
G. ALBERTO «Fiamma alla frontiera».
ROSSINI: «E' sbarcato un marinaio».
AQUILA: «La grande corsa» A. Menjou.
V. VENETO: «Scarpe grosse» Narrari.
OLIMPIA: La taverna della Giamaica.
PORTA NUOVA: «Maria Ilona» (ore 16)
PRINCIPE: «La gaia di Papà Martina.
SAVOIA: «Paradiso per due» (ore 15).
REX: «Circostanze attenuanti» con Michèl Simon, Arletty Dorvilla.

Oggi al VITTORIA ERANO 9 CELIBI

spassosissime avventure vissute e capitanate dall'attore

Sacha GUITRY

che vi agisce con le malizione

Elvira Popesco e Betty Stockfeld

animatrici eleganti e piccanti delle più saporite situazioni comiche. Galezza, umorismo e spensieratezza si avvicendano in un intreccio di casi buffi e di equivoci pepati.

Erano nove celibi (Minerva Film) è un capolavoro nato sotto il segno della *grande gaiezza*.

I PIONIERI DELLA COSTA D'ORO

E' un'avventura svolta in un clima eroico di battaglia sotto l'ardente cielo del tropico.

Ne sono interpreti: *Douglas Fairbanks junior, Basil Rathbone, Virginia Field, C. Aubrey Smith.*

Produzione Universal-Ici 1941.

Domani all'Ambrosio

IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA

Strepitoso successo al *Torinese*.

NAZIONALE: Macario

in «Non mi lo dire»

Munito di tutti i Conforti Religiosi è spirato serenamente ieri sera

Giovanni Ravazzi

di anni 85

Ne danno il mesto annuncio: i figli **Carolina** ved. **Luraghi**, comm. rag. **Ferdinando** con la moglie **Clarice Gabriele, Primina** ved. **Fornerio, Secondina** ved. **Fedi**, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 29 corrente alle ore 9, partendo dall'abitazione di via Pacini 32 per la Parrocchiale. La cara salma proseguirà per Torino ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene. (2014

(Agenzia Funebri Paolo da Canobio & — telef. 17-801 - Milano).

Dirigenti e Maestranze della **Cartiera Cassina** annunciano con dolore la morte del loro titolare Signor (12813

Enrico Cassina

avvenuta ieri in Pinerolo.

SUL MARGINE DELLA STORIA

Il parere di un uomo

che meritava di essere ascoltato

Quando nel 1834, condannato a morte dal Governo Piemontese, Giuseppe Garibaldi riusciva ad imbarcarsi pel Nuovo Mondo, certo non pensava che quattordici anni dopo sarebbe ritornato per presentarsi al Re Carlo Alberto e chiedergli di poter combattere per l'Italia. Avrebbe servito la patria, dice nelle memorie, agli ordini del Re con lo stesso fervore con cui l'avrebbe servita repubblicana. L'Eroe — più tardi lo dimostrò — pel miraggio dell'Unità e dell'Indipendenza non fece mai questioni politiche, come le proprio sue furono le memorande parole: La repubblica ci divide, la monarchia ci unisce, donde il dissidio con Giuseppe Mazzini. Questo, però, più apparente che reale. Il grande agitatore troppo ostinatamente scrisse per non dover riconoscere a tempo opportuno che, fra un'Italia divisa e una libera con la monarchia, non c'era da esitare. Ma in quell'epoca si discuteva molto, forse troppo, e gli emigrati godevano di una tale libertà di parola in che si compensava dei tanti sacrifici ai quali si assoggettavano.

Il gioco della "tela,,

Il 6 agosto 1858, verso il tramonto, a Genova, nel giardino dell'Acquasola, un gruppetto di studenti e di emigrati, stava godendosi il fresco e discutendo con animazione. Due, trovata sopra una panchina disegnata una specie di scacchiera, con dei sassolini si divertivano al cosidetto gioco della tela, gioco popolare che Giuseppe Garibaldi amava e che paragonava alle guerriglie, dato che scacchi o dama ai potevano definire battaglie campali. Il gioco della tela invece è rapido, tutto furberia, tutto imperniato sulla sorpresa, consistente nel giungere prima ad elevare una tela a mulino per mezzo della quale ogni mossa è una scacco e una perdita dell'avversario. I compagni seguivano le peripezie della lotta con attenzione. Erano quattro uomini di media età e due giovanissimi studenti. Fumavano come camini, e discutevano come torrenti, ad si trattenevano dal dare consigli con voce imperiosa, ciò che più di una volta faceva esitare non solo, ma rimaneva interdetti i giocatori. Studenti ed anziani probabilmente s'erano ridotti all'Acquasola per economia, che altrimenti avrebbero più volentieri cercato la soglia di almeno tre delle quattro università che il Barrilli nostalgico fumerà le più frequentate in quei tempi, il caffè del Sole in Piazza Annunziata, quello del Centro nel Palazzo Adorno in Via Nuova, e finalmente il Gran Corso in Piazza San Domenico, di rimpetto al Carlo Felice. Non erano tempi da schiamazzare, ma davvero, specie per la maggior parte degli emigrati, per i quali una mutta (otto soldi) era una somma. E non erano troppi di parlar troppo ad alta voce, anche se a Genova lo si facesse più liberamente che a Torino. Meglio certo all'Acquasola nel tramonto: vi si godeva il fresco e non c'erano degli orecchi importuni.

D'essere ascoltato però non poteva temere un vecchietto pacifico, seduto sul murricciuolo poco discosto dal gruppo, un tipo straniero in apparenza, vestito come un quacquero, largo cappello depositato accanto, occhiali a stanga, fedine bianche, labbro superiore spruzzato di baffi ad accuratamente rasato come il mento. Vestiva una redingote di palandrana scura abbottonata fin sul collo e un cravattino a larghe falde. Calzava stivaloni a rivolte nere che sparivano sotto la palandrana, cosa se non portasse calzoni. E leggeva attento e tranquillo una rivista voluminosa.

"Interpelliamo Pisacane!,,

Il gruppo attorno ai giocatori di tela si rinsaldava. Qualcuno aveva intavolata una discussione politica e le voci si mescolavano, smorzandi da principii, secchi di poi, per finire ironi: come succede in tutte le dispute politiche e qualche volta persino letterarie. Poichè dal calore si veniva a breve distanza tra il gruppo e il solitario, costui alzò gli occhi e rialzò gli occhiali sulla fronte. Poi, con un pacato sorriso, rimase in ascolto.

Per un po' i giovani (anche i più anziani, poiviana pretendere alla giovinezza) nessuno apparentemente avendo oltrepassato i trent'anni — si accapigliarono a parole. Nessuno fra di loro si comprendevano più, tanto le parole s'accavallavano, tanto i ragionamenti e gli argomenti venivano interrotti. Finalmente qualcuno alzò la voce più potente degli altri, esclamando:

— Interpelleremo Pisacane!

Carlo Pisacane viveva a Genova in una villa d'Albaro, immerso nei suoi studi e nei suoi sogni sociali, ma venivo spesso in città per lezioni e conferenze o per compiere volumi nella biblioteca pubblica.

— Interpelleremo Bruno Omnis! — esclamò un altro.

Bruno Omnis, giornalista e polemista, dirigeva un giornale repubblicano, spesso e volentieri sequestrato dall'autorità. Ma un terzo, il più calmo di tutti, impose il silenzio tendendo la destra, come se dovesse pronunciare il Quos ego virgiliano.

— No, amici, né Bruno Omnis, né Pisacane; il primo troppo repubblicano, il secondo in urto con Mazzini.

Riconsiderò la discussione: ognuno citava un nome di giudice, d'arbitro, dal Guerrazzi a Federico Campanella, da Mosto ad Avezzana, da Nino Bixio a Stefano Castagnola, ma nessuno, per una ragione o per l'altra, conquistò l'unanimità.

Finalmente una voce peritosa, in tono basso, azzardò una proposta:

— Cerchiamo lontano, cerchiamo fra gli assenti, mentre c'è qui che ci occorre a pochi passi.

— Chi? Dov'è?

Ad un cenno di chi parlava, gli occhi di tutti si convergero taciturnamente [illegible] il vecchietto che leggeva la sua voluminosa rivista.

— Chi è?

— Il nome non saprei dirvelo, ma è Console degli Stati Uniti.

— Come? Volete far giudice delle cose nostre uno straniero?

— Sarà disinteressato almeno. Voi ed io siamo in causa ed avversi.

Giovani e meno giovani parvero riflettere.

Qualcuno appariva renitentissimo, ma bastò la parola di buon senso d'uno fra gli emigrati, per risolvere la questione.

— Che ci rimettiamo?

— Già; che ci rimettiamo?

— Ha un viso tanto buono e serio!

— Già... Proviamo... proviamo...

S'avviarono in caro al vecchietto, che, vedendoli arrivare, posò accanto a sè la voluminosa rivista. Ed alzò gli occhi, e vagamente guardò innanzi a sè i giovani che salutavano, e salutò con benigno cenno del capo. Soltanto, mentre lo credevano intenditto, forse timido, fu lui che li prevenne.

— Ho ascoltato la vostra discussione, signori. L'orecchio mio purtroppo è addestrato a percepire ogni rumore. Volete sapere come la penserei nel vostro caso? Vi serva subito; è una questione bizantina.

— Come! — qualcuno esclamò.

— Certo. Voi discutete sopra una forma di governo, repubblicana o monarchica. Voi ammettete l'intransigenza di Mazzini. Lo sarà poi, Mazzini, intransigente?

— Non c'è dubbio! O la repubblica o nulla!

— Credete? Io, guardate, ho sempre creduto che Mazzini sognasse l'unità d'Italia.

— Questo è certo!

— E allora, poichè si vuole assolutto l'unità d'Italia, che importa se l'alleanza con la Monarchia o con la Repubblica?

I giovani restarono sbigottiti. E non seppero lì per lì che rispondere. Uno soltanto lo tentò.

— Come? Parlate così voi, cittadino repubblicano e rappresentante d'una repubblica!

Il vecchietto sorrise, ma gli si accese le guance d'un caldo rossore. Rispose:

— Non di me si tratta, ma dell'Italia, e l'Italia è sopra tutto e tutti!

Le parole del vecchio

Ripresa la rivista e la risposta, i giovani capirono, salutarono e s'allontanarono.

Uno di questi giovani, fra gli altri, si allontanò pensieroso, e, nelle vicinanze di Santa Maria, si distaccò dalla comitiva, internandosi per le viuzze che salivano a Piccapietra. Le parole del vecchio gli avevano fatto una grande impressione. Per la prima volta, mentre si credeva patriota e pronto a dare il suo sangue come Jacopo Ruffini, sentiva in sè una specie di rimorso. Figlio d'una modesta famiglia di via Giulia, feroce repubblicano, era cresciuto settario come il padre, per il quale un uomo del Re — chiamava così impiegati e militari — era peggio d'un nemico. Il giovane, studente di medicina, lavorasse a serio, conscio dei sacrifici familiari per mantenerlo agli studi, seguiva ciecamente il partito paterno. Cesare il fanatico, era celebre nei circoli segreti: era inscritto alla Giovane Italia come il figlio Mario, per suo mezzo corrispondeva con Mazzini e gli altri dell'Associazione, sorreggeva e disimpegnava coscienziosamente missioni difficili e pericolose, aveva assaggiato più volte la prigione in Torre e a Sant'Andrea, sorvegliato dalla polizia, idolo del suo rione di Portoria e dei Servi, ma d'una tale feroce intransigenza che, quando Mario gli aveva letto i crudeli versi del Berchet contro Carlo Alberto, s'era così espresso:

— E' troppo poco!

Si può immaginare dunque, con quale rivalsione in cuore si avviasse a casa Mario.

Trovò il padre che stava indossando l'abito festivo, e che gli disse:

— Mangia un boccone in fretta: usciamo subito.

Il giovane obbedì e pochi minuti dopo seguì il padre.

— Lesti! disse costui. Si va a San Teodoro!

Bisognava attraversar tutta la città, verso la Lanterna. Scesero a Banchi e poi per Sottoripa, finchè presero le Terrazze. Impiegarono circa mezz'ora e compiere il tragitto che avrebbero potuto abbreviare per Pre e Fassolo. Ma Cesare voleva evitar gli amici e i conoscenti: aveva fretta, e le Terrazze di notte erano deserte. Giunsero così senza intoppi. Magnifica la notte d'estate, illuse un palpitante di stelle. E il mare, un vasto mistero lontano, oltre il porto addormentato, che la Lanterna vegliava, si vedeva punteggiato di lumi delle navi, stelle a mezz'aria, più vive dei mondi celesti, e morti nel mistero notturno. Mario nutrito di posti e di aspirazioni politiche, poesie anche quelle, camminava come in sogno a rimorchio del padre. Il quale ad un tratto lo fece scendere e lo condusse ad una casetta sul limite del porto, una casetta di guardiani, probabilmente. Bussò leggermente e fu aperto.

— C'è il generale?

— C'è.

— E gli amici?

— Mancano coi.

Penetrarono in una specie di cupa sala, di cui la casetta non era che un annesso. Qualche lume ad olio fumoso ed appeso al soffitto, qualche candela sopra una tavola, intorno alla quale sedeva una diecina di persone.

— Generale, disse Cesare, permettete che vi presenti mio figlio Mario.

Uno dei seduti alzò il viso e tese la mano. Era bizzarramente vestito, o meglio svestito d'una camicia a quadri sopra la quale, a guisa di cravatta, un fazzoletto rosso cingeva un collo taurino, nascosto a mezzo dalla barba biondo-fulva e dai prolissi capelli dello stesso colore. Mario si sentì fissato da due pupille di fuoco, ma dolci e strinse una mano morbida e nervosa.

— Vostro figlio, Cesare? E' il benvenuto fra noi!

Mario restava nell'estasi. Il generale Garibaldi, un eroe che aveva tanto sognato come le stelle remote, lì, dinanzi a lui, dall'altra parte della tavola, con la mano stretta dalla sua! Mormorò soffocato:

— Oh! babbo... grazie!

— Bravo ragazzo, rispose il generale. Che ne farete, Cesare?

— Studia medicina, generale!

— Bene. Avremo presto bisogno di medici. Ed ora a noi. A te, Nino, parla.

Nino Bixio cominciò a parlare. Riferiva un colloquio col Conte di Cavour. Qualcuno cominciò a rumoreggiare, ma l'interrotto battè un pugno sulla tavola, urlando:

— E ben! Cosa siamo? Bimbi dell'asilo, o uomini? Lasciate parlare e se non potete frenar la lingua, cicciate:

Un urlo di Bixio

Gettò sulla tavola la spuntatura del suo sigaro e incrociò le braccia. Garibaldi intervenne:

— Nino, ha ragione. Fra uomini liberi, come siamo, le opinioni sono libere. Ratteniti con dei ragionamenti, ti prego, non con dei rumori o dei mugugni.

Nino Bixio riprese a parlare. Affermava di credere nel Conte Cavour, che voleva un'Italia libera, e che aveva mostrato di non aver paura accogliendo emigrati da ogni parte della penisola. La sua parola era secca ed incisiva, ma non senza calore: pacato, affermava che, pur di liberare la patria, avrebbe lui stesso impugnato la bandiera tricolore con lo stemma sabaudo.

Cesare saltò su come spinto da una molla, ma si sforzò di ribattere con calma le parole di Bixio. Niente Cavour, niente Re Vittorio, niente Piemonte: la bandiera di Mazzini, il tricolore puro d'ogni stemma! Non bisognava tradir Mazzini!

— E chi parla di tradire! urlò Bixio.

Come galletti nell'arena gli astanti s'erano alzati, divisi in due campi, quelli di Nino e quelli di Cesare: non si urlava ancora, ma s'interrompeva con violenza: certo, fra poco, la seduta sarebbe degenerata in tumulto.

Non restavano seduti e silenziosi che Garibaldi e Mario: il primo, le braccia incrociate, un lieve aggrottar di ciglia, parea che stimasse necessario di lasciarli sfogare. Il secondo, pensoso, un lieve sorriso sulle labbra, parea vivesse in tutt'altro mondo che il fumoso capannone.

Finalmente il generale alle nuove alzò il sorriso di Mario, alzò le braccia come il Dio di Virgilio che calma la tempesta.

— Vi prego, disse, calmatevi e ascolte. Ad urlare non si diventa che rochi. La questione è infelicissima. Mazzini o Vittorio Emanuele. Parlate uno alla volta.

Fu obbedito. La discussione si riaccese ma ciascuno lasciò parlare l'avversario. E quando tutti ebbero interloquito, il generale si volse a Mario.

— Tocca a voi, giovanotto.

Turbato, Mario guardò Garibaldi, poi Bixio, poi suo padre e chinò il capo.

— Coraggio, lo spronò il generale, siete giovane, dunque sincero. Parlate. Voi avete qualche cosa da dire in proposito. Parlate franco, senza paura. Un uomo vale un altro. E Mario parlò, scusandosi d'interloquire. Poche ore prima aveva sentito qualche cosa che lo aveva profondamente colpito. E si posò la mano sul cuore.

— Bravo! Dite!

Chi era Felice Foresti

Il giovane in brevi parole accennò alla discussione che s'era accesa all'Acquasola in quel pomeriggio (presso a poco la stessa che aveva riudito) e come, venuta in mente di chiedere il parere ad un vecchietto che leggeva una rivista.

— E chi era?

— Non so di preciso. Un console americano.

Giuseppe Garibaldi tacque.

Scambiò uno sguardo con Bixio e chiese:

— Forse... degli Stati Uniti?

— Appunto, generale!

— Che c'entra uno straniero! mugugnò Cesare.

— Un momento! Prima sentiamo il suo parere. A voi giovanotto!

Quando Mario riferì quello che aveva udito, si fece un momento di grave silenzio. Ma Cesare insorse ripetendo:

— Che c'entra...!

— Cesare; vedrete che c'entra! disse il generale.

E aggiunse:

— Sapete come si chiama il console degli Stati Uniti? Felice Foresti.

— Perbacco! Esclamò Bixio.

Ma gli altri invece non sapevano. Tutti gli occhi fissavano Garibaldi. Cesare domandò:

— E chi è questo signor Foresti?

La voce dell'eroe si fece cupa, commossa.

— Chi è? Ve lo dirò io che è! Finì la rivista e la risparse. I giovani capirono, salutarono e s'allontanarono.

Uno di questi giovani, fra gli altri, si allontanò pensieroso, e, nelle vicinanze di Santa Maria, si distaccò dalla comitiva, internandosi per le viuzze che salivano a Piccapietra. Le parole del vecchio gli avevano fatto una grande impressione. Per la prima volta, mentre si credeva patriota e pronto a dare il suo sangue come Jacopo Ruffini, sentiva in sè una specie di rimorso. Figlio d'una modesta famiglia di via Giulia, feroce repubblicano, era cresciuto settario come il padre, per il quale un uomo del Re — chiamava così impiegati e militari — era peggio d'un nemico. Il giovane, studente di medicina, lavorasse a serio, conscio dei sacrifici familiari per mantenerlo agli studi, seguiva ciecamente il partito paterno. Cesare il fanatico, era celebre nei circoli segreti: era inscritto alla Giovane Italia come il figlio Mario, per suo mezzo corrispondeva con Mazzini e gli altri dell'Associazione, sorreggeva e disimpegnava coscienziosamente missioni difficili e pericolose, aveva assaggiato più volte la prigione in Torre e a Sant'Andrea, sorvegliato dalla polizia, idolo del suo rione di Portoria e dei Servi, ma d'una tale feroce intransigenza che, quando Mario gli aveva letto i crudeli versi del Berchet contro Carlo Alberto, s'era così espresso:

— E' troppo poco!

Si può immaginare dunque, con quale rivalsione in cuore si avviasse a casa Mario.

Trovò il padre che stava indossando l'abito festivo, e che gli disse:

— Mangia un boccone in fretta: usciamo subito.

Il giovane obbedì e pochi minuti dopo seguì il padre.

— Lesti! disse costui. Si va a San Teodoro!

Bisognava attraversar tutta la città, verso la Lanterna. Scesero a Banchi e poi per Sottoripa, finchè presero le Terrazze. Impiegarono circa mezz'ora e compiere il tragitto che avrebbero potuto abbreviare per Pre e Fassolo. Ma Cesare voleva evitar gli amici e i conoscenti: aveva fretta, e le Terrazze di notte erano deserte. Giunsero così senza intoppi. Magnifica la notte d'estate, illuse un palpitante di stelle. E il mare, un vasto mistero lontano, oltre il porto addormentato, che la Lanterna vegliava, si vedeva punteggiato di lumi delle navi, stelle a mezz'aria, più vive dei mondi celesti, e morti nel mistero notturno. Mario nutrito di posti e di aspirazioni politiche, poesie anche quelle, camminava come in sogno a rimorchio del padre. Il quale ad un tratto lo fece scendere e lo condusse ad una casetta sul limite del porto, una casetta di guardiani, probabilmente. Bussò leggermente e fu aperto.

— C'è il generale?

— C'è.

— E gli amici?

— Mancano coi.

Penetrarono in una specie di cupa sala, di cui la casetta non era che un annesso. Qualche lume ad olio fumoso ed appeso al soffitto, qualche candela sopra una tavola, intorno alla quale sedeva una diecina di persone.

— Generale, disse Cesare, permettete che vi presenti mio figlio Mario.

Uno dei seduti alzò il viso e tese la mano. Era bizzarramente vestito, o meglio svestito d'una camicia a quadri sopra la quale, a guisa di cravatta, un fazzoletto rosso cingeva un collo taurino, nascosto a mezzo dalla barba biondo-fulva e dai prolissi capelli dello stesso colore. Mario si sentì fissato da due pupille di fuoco, ma dolci e strinse una mano morbida e nervosa.

— Vostro figlio, Cesare? E' il benvenuto fra noi!

Mario vacillava nell'estasi. Il generale Garibaldi, un eroe che aveva tanto sognato come le stelle remote, lì, dinanzi a lui, dall'altra parte della tavola, con la mano stretta dalla sua! Mormorò soffocato:

— Oh! babbo... grazie!

— Bravo ragazzo, rispose il generale. Che ne farete, Cesare?

— Studia medicina, generale!

— Bene. Avremo presto bisogno di medici. Ed ora a noi. A te, Nino, parla.

Nino Bixio cominciò a parlare. Riferiva un colloquio col Conte di Cavour. Qualcuno cominciò a rumoreggiare, ma l'interrotto battè un pugno sulla tavola, urlando:

— E ben! Cosa siamo? Bimbi dell'asilo, o uomini? Lasciate parlare e se non potete frenar la lingua, cicciate:

Un urlo di Bixio

Gettò sulla tavola la spuntatura del suo sigaro e incrociò le braccia. Garibaldi intervenne:

— Nino, ha ragione. Fra uomini liberi, come siamo, le opinioni sono libere. Ratteniti con dei ragionamenti, ti prego, non con dei rumori o dei mugugni.

Nino Bixio riprese a parlare. Affermava di credere nel Conte Cavour, che voleva un'Italia libera, e che aveva mostrato di non aver paura accogliendo emigrati da ogni parte della penisola. La sua parola era secca ed incisiva, ma non senza calore: pacato, affermava che, pur di liberare la patria, avrebbe lui stesso impugnato la bandiera tricolore con lo stemma sabaudo.

Cesare saltò su come spinto da una molla, ma si sforzò di ribattere con calma le parole di Bixio. Niente Cavour, niente Re Vittorio, niente Piemonte: la bandiera di Mazzini, il tricolore puro d'ogni stemma! Non bisognava tradir Mazzini!

— E chi parla di tradire! urlò Bixio.

Come galletti nell'arena gli astanti s'erano alzati, divisi in due campi, quelli di Nino e quelli di Cesare: non si urlava ancora, ma s'interrompeva con violenza: certo, fra poco, la seduta sarebbe degenerata in tumulto.

Non restavano seduti e silenziosi che Garibaldi e Mario: il primo, le braccia incrociate, un lieve aggrottar di ciglia, parea che stimasse necessario di lasciarli sfogare. Il secondo, pensoso, un lieve sorriso sulle labbra, parea vivesse in tutt'altro mondo che il fumoso capannone.

Finalmente il generale alle nuove alzò il sorriso di Mario, alzò le braccia come il Dio di Virgilio che calma la tempesta.

— Vi prego, disse, calmatevi e ascolte. Ad urlare non si diventa che rochi. La questione è infelicissima. Mazzini o Vittorio Emanuele. Parlate uno alla volta.

Fu obbedito. La discussione si riaccese ma ciascuno lasciò parlare l'avversario. E quando tutti ebbero interloquito, il generale si volse a Mario.

— Tocca a voi, giovanotto.

Turbato, Mario guardò Garibaldi, poi Bixio, poi suo padre e chinò il capo.

— Coraggio, lo spronò il generale, siete giovane, dunque sincero. Parlate. Voi avete qualche cosa da dire in proposito. Parlate franco, senza paura. Un uomo vale un altro. E Mario parlò, scusandosi d'interloquire. Poche ore prima aveva sentito qualche cosa che lo aveva profondamente colpito. E si posò la mano sul cuore.

— Bravo! Dite!

Chi era Felice Foresti

Il giovane in brevi parole accennò alla discussione che s'era accesa all'Acquasola in quel pomeriggio (presso a poco la stessa che aveva riudito) e come, venuta in mente di chiedere il parere ad un vecchietto che leggeva una rivista.

— E chi era?

— Non so di preciso. Un console americano.

Giuseppe Garibaldi tacque.

Scambiò uno sguardo con Bixio e chiese:

— Forse... degli Stati Uniti?

— Appunto, generale!

— Che c'entra uno straniero! mugugnò Cesare.

— Un momento! Prima sentiamo il suo parere. A voi giovanotto!

Quando Mario riferì quello che aveva udito, si fece un momento di grave silenzio. Ma Cesare insorse ripetendo:

— Che c'entra...!

— Cesare; vedrete che c'entra! disse il generale.

E aggiunse:

— Sapete come si chiama il console degli Stati Uniti? Felice Foresti.

— Perbacco! Esclamò Bixio.

Ma gli altri invece non sapevano. Tutti gli occhi fissavano Garibaldi. Cesare domandò:

— E chi è questo signor Foresti?

La voce dell'eroe si fece cupa, commossa.

— Chi è? Ve lo dirò io che è!

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

"Figli della Lupa,, e un pilota tedesco

Una graziosa recluta in una nostra base aeronautica. Due «Figli della Lupa» si interessano alla Croce di ferro che decora il petto di un ufficiale del G. A. T.

TRAGEDIE NELLA PAMPA

Per gli occhi di Manuela due giovani si sgozzano tra le fiamme

Buenos Aires, venerdì matt.

Mandano dal campo di Chubut che una fosca tragedia dovuta a rivalità amorose è accaduta in una fazenda distante una cinquantina di chilometri. Alcuni giovani agricoltori che s'erano recati alla fazenda per i lavori di trebbiatura del grano che finivano in questi giorni — poichè qui siamo ora verso la fine dell'estate — si erano innamorati d'una bellissima giovane, Manuela Pietri, figlia dei coloni d'una estancia vicina e l'assediavano di galanterie per farla cedere. Manuela, forse anche perchè gli adoratori erano troppi e non era possibile sceglierne uno solo per accontentarlo, non si decideva verso alcuno, pur tenendoli a bada tutti. Intanto i lavori volgevano al termine ed i giovani avrebbero dovuto abbandonare la fazenda o ritornare ai loro consueti domicili, senza aver nulla concluso. Una delle scorse notti uno di questi giovani, deciso a tutto, si portarono nei pressi della fazenda dov Manuela dormiva ed uno dei più audaci propose di rapire la ragazza e portarla via, lontano, verso le loro estancias. Sembrava che l'impresa dovesse compiersi, quando uno dei giovani, forse perchè più fortemente innamorato di Manuela, volle opporsi alla realizzazione del piano e con lui si schierò un altro della comitiva. Nacque allora una feroce disputa che si convertì presto in una zuffa violenta e le navajas furono estratte minacciosamente. Uno dei giovani, preso un covone di paglia lo accese e lo gettò nelle catapecchie ai ergevano presso la casa del Fuentes incendiandole alcchè il fuoco divampò rapidamente mettendo in pericolo la casa. Di fronte a questa violenza insensata, tra i giovani avvenne la battaglia a colpi di navaja e due di essi caddero sgozzati, mentre l'incendio aveva destato e fatto accorrere tutti coloro che nella casa dormivano, per spegnere le fiamme che già attaccavano le case e per soccorrere i feriti.

L'ardente elettricista e la bionda cameriera

Tre mesi di prigione e tre anni di astinenza per un bacio

Copenaghen, venerdì sera.

(*M. V.*) - Un giovane intraprendente elettricista danese, ha fatto l'esperienza che rubare, anche se si tratta di un solo bacio, può costare molto caro.

La bionda e maliziosa cameriera, della villa nei dintorni di Copenaghen, dove egli era stato chiamato a fare alcune riparazioni, che custodiva la casa in assenza dei padroni gli fece tale impressione che due ore dopo, al termine del suo lavoro, non esitò a dichiararle in termini ardenti il suo amore. Avendo, però, la fanciulla respinto dichiarazioni e promesse, il giovane, per consolarsi, andò a fare ripetute visite al bar della località e, venuta la notte, aveva talmente rinvigorito coraggio da introdursi, scavalcando la finestra al mezzanino, nella camera della cameriera, sulle cui labbra, nonostante la resistenza incontrata, riuscì ad imprimere un lungo ed appassionato bacio. La ragazza telefonò alla polizia con il risultato che il giovane elettricista venne denunziato, è condannato per direttissima, a tre mesi di prigione, ed inoltre, pena infinitamente più grave nei Paesi scandinavi (vi sono casi di persone che piuttosto che rinunziare all'alcool si sono suicidate) a non toccare bevande spiritose per tre anni.

Vandalica scorribanda d'un autista pazzo e nudo

A ogni palo, albero, fanale abbattuto l'energumeno urlava di gioia

Stoccolma, venerdì sera.

Gli abitanti di una cittadina del nord della Svezia hanno visto stamane passare per le vie, ricoperto di neve, a velocità fantastica, un grosso autocarro guidato da un uomo sulla quarantina, magro, calvo, con i lunghi capelli al vento e completamente nudo. Lo strano autista urlava a squarciagola roteando gli occhi e minacciando di quando in quando i passanti che fuggivano spaventati.

L'autocarro, condotto da quella specie di demonio, procedeva a zigzag. All'angolo di una piazza ha urtato un chiosco ed è proseguito, andando a cozzare contro un palo dell'illuminazione elettrica. E' mancato poco che all'urto violento non si rovesciasse, ma, dopo aver sbandato paurosamente, è ritornato in equilibrio e la folle corsa attraverso la città è continuata.

Due alberi, un fanale, un palo della trazione tranviaria sono stati abbattuti dal terribile autocarro, senza che l'autista desse segno di preoccupazione; anzi, ad ogni scontro egli proromperà in grida di gioia e in striduli sghignazzamenti.

I tentativi fatti da qualche animoso per fermare la macchina sono riusciti inutili. Alcuni agenti di polizia hanno tentato di salirvi; ma uno di essi, mentre stava per afferrare il volante, è stato mosso ad una mano dall'uomo nudo e, costretto a lasciare la presa, è precipitato al suolo.

Alla fine l'autocarro è andato a cozzare contro alcune automobili ferme in un parcheggio e si è rovesciato. L'autista, rimasto incolume, si è rialzato e facendosi largo tra la folla raccoltasi intorno al pesante veicolo che aveva quasi stritolato due minuscole automobili si è dato a fuga precipitosa attraverso le vie ed uscito dalla città ha raggiunto un bosco vicino dove nessuno dal pochi inseguitori ha osato entrare per rintracciarlo.

Si è saputo che il disgraziato era fuggito dal manicomio d'una città poco distante. Una squadra composta di infermieri e di agenti di polizia eseguirà domani ricerche nel bosco per ricondurre il demente nella casa di cura dalla quale è fuggito.

GIUSTA VENDETTA ?

Esiste una mosca che si ciba di ragni

Filadelfia, venerdì matt.

Siamo tanto abituati a considerare il ragno come «nemico n. 1» della mosca, che a nessuno era mai passato per la mente che potesse esistere una mosca la quale dà la caccia ai piccoli aracnidi per cibarsene. Questa inversione di parti ci viene ora rivelata dal dott. Hutton della Società americana di entomologia di Filadelfia.

Egli afferma infatti che una varietà di mosche, provviste di addome luminescente che le fa rassomigliare alle comuni lucciole, si ciba nel primo stadio dello sviluppo di piccoli ragni; quando poi è adulta diventa... vegetariana, e si nutre di funghi.

Doppia razione di pane in Spagna nell'annuale della liberazione di Madrid

Madrid, venerdì sera.

OGGI, in occasione del secondo anniversario della liberazione di Madrid, viene distribuita alla popolazione della capitale, per ordine del generale Franco, doppia razione di pane.

(D. N. B.)

E in mezzo a un profondo silenzio così parlò:

— Con sentenza del 22 dicembre 1931, il dottore Felice Foresti, italiano di Conselice e pretore, fu condannato a morte, come carbonaro, dalla Commissione speciale di Venezia.

La sentenza venne tramutata in venti anni di carcere duro. Ma, prima, venne sottoposto a certi interrogatori che duravano ore e da cui si usciva o svenuti o traditori. Quando si svegliò in cella, dopo il primo interrogatorio, Felice Foresti, che aveva resistito coraggiosamente, ebbe paura di sè, e decise di morire come fece poi Jacopo Ruffini. Possedeva un temperino e se lo ficcò in petto, ma la debole lama si ruppe. Allora spezzò una bottiglia ne ingoiò dei pezzi, e poi si segò le vene, stoicamente. Fu salvato, curato, guarito. E stette allo Spielberg quattordici anni, compagno di cella con Giorgio Pallavicino, poi fu deportato in America donde tornò commosso, per vivere, senza chiedere aiuti alla patria. E' vecchio, dite voi giovanotto? Non lo è. Poco più di cinquant'anni. Ma la prigione e la sofferenza invecchiano.

Parve che gli astanti non si permettessero nemmeno di respirare. Garibaldi continuò:

— Chi ama la Patria, come Felice Foresti, chi le sacrificò giovinezza e salute, chi soffrì l'esilio e la miseria, chi nulla aperò e diede, amici miei, dite pure che vede giusto. Che cose diventano le nostre discussioni politiche dinnanzi al Martirio? Prima l'Italia e che sia libera e una. Il resto non conta. Ed io per il primo, vedete, se domani per la libertà d'Italia dovessi alzare la battaglia un tricolore con lo stemma dei Savoia, sebbene lo farei senza esitare. L'Italia prima di tutto e di tutti, la libertà e l'unità d'Italia, ecco quale deve essere il nostro solo pensiero dominante, fino alla morte. E adesso parlate pure.

Ma nessuno fiatò. Cesare che aveva abbracciato il figliolo, tese la mano a Bixio.

— Nino... perdonatemi...!

Alessandro Varaldo

Sempre a proposito di "Tacere,,

La partenza di un convoglio di truppa segnalata ai sommergibili

I traffici di un pescatore algerino — Il buon "colpo,, di una moto-vedetta — Ore nere per il padrone della barca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tangeri, venerdì sera.

Jusuf el Gebel e Joseph Gebel erano la medesima persona, di corpo come di spirito, soltanto il nome s'era parzialmente modificato da quando pescava sulla piccola barca indigena nelle acque prossime al suo paesino arabo non lungi da Algeri ed allora che s'era venuto a stabilire in quel comunello rivierasco che si poteva quasi dire una propaggine periferica di Marsiglia.

Una sagola e un peso

Era rimasto tal quale, Giuseppe «la Montagna», sebbene claudicante, le spalle quadre ed il torso robusto piantati su due gambe nerborute. Continuava a fare il pescatore, ed erano tempi buoni, per lui che una fucilata, ricordi di tempi lontani, aveva azzoppato, esentandolo così dagli obblighi militari; in quel 1917 gli uomini validi scarseggiavano ed i padroni di barca si disputavano a franchi sonanti quelli che erano rimasti.

Ora egli era a bordo, intento ad un ben strano lavoro: quattro anghers da reis saldamente legati assieme ed in mezzo una bottiglia ben fissa, al posto del turacciolo un'asticciola alta un metro. Al tutto, poi, Jusuf stava assicurando una sagola lunga una trentina di metri, alla quale era fissato un grosso frammento di piombo.

Padrone Jacquard stava arrivando, Jusuf fece sparire ogni cosa sotto una tela cerata e si alzò, andando incontro al nuovo venuto. Lo assicurò che tutto era pronto e che, appena gli altri uomini fossero giunti, si sarebbe potuto partire.

La mezz'ora che seguì, a bordo del peschereccio «Marie II», fu di grande animazione; non v'era di che perdere tempo se si voleva profittare del vento che ora spirava da terra sbattendo tesa e ragolare. Si alzò la vela, la grossa barca scricchiolò sotto l'impulso motore, prese vento pieno, filò [illegible] il largo. Non era ancora spuntata la luna e quindi uomini e cose parevano sprofondate nel buio assoluto. Nessun lume sulla costa a indicare il quanto ci si allontanasse.

D'un tratto, però, tutta quella oscurità fu rotta da un bagliore, non un lampo che avesse squarciato il cielo, ma una specie di fiamma viva, un raggio accecante che veniva di basso, come se sorgesse dal mare. Dopo il primo un altro, poi un altro ancora. Erano le tre «linee lunghe» delle moto vedette; niente da fare: occorreva fermarsi. Brevi ordini di padron Jacquard, manovra svelta e la Marie II si trovò in panne, spento anche ogni moto di abbrivio.

Ora si poteva distinguere, guidando l'occhio sul rosario dei motore, l'avvicinarsi delle moto-vedette, la prora alta tra due baffi di schiuma bianca; era un'imbarcazione elegante, forse una dei motoscafi di Antibes, ma l'Autorità militare aveva requisito fin dall'inizio della guerra.

Come fu contro bordo tre uomini balzarono sul Marie II e cominciarono la loro ispezione. Moschetto a tracolla, pistolone al fianco, frugavano con le lanterne cieche ogni angolo. Li seguiva soltanto padrone Jacquard, per gli altri era stato ordinato di stareone a prora.

Fu così che Jusuf non potè far nulla di nulla e, quando uno dei marinai salì a poppa, la corata, i raggi delle lampade incontrarono un oggetto che dava strani bagliori: la bottiglia; non sarebbe stato nulla di strano, si sa che i pescatori non sono astemi..., quel fasciciola a mo' di tappo, ora poi, che vedevano anche un cencio bianco legato a bandiera...

Il sergente Rafferò, noto i sughero, la sagola: una rudimentale boa, insomma. Si volse di scatto, e con lui gli uomini.

«Mani in alto — gridò alla gente del Marie II e le mani lucide dei moschetti non lasciavano dubbi sulle intenzioni.

Ispezione

Dalla motobarca saltarono sul pescheresccio altri marinai.

Padron Jacquard era esterrefatto. Si sentiva dietro la schiena il duro pungolo della canna di un'arma, non sapeva che fare, neppure le parole gli uscivano dalla gola...

Sferragliare di catenelle, ogni pescatore si trovò con le mani dietro la schiena, serrati i polsi chiusi in braccialetti d'acciaio.

La vela già afflosciata ricadde sul ponte, lasciando nudo l'albero, un cavo si compresso e come il motore della vedetta prese a marciare, anche il Marie II si mosse, lentamente, come un cane bastonato, a rimorchio...

Il ritorno fu lungo assai, poichè si trattava di raggiungere il porto militare e quando la motovedetta vi giunse la luna era ormai alta in cielo ed illuminava lo strano corteggio.

*Al vederlo, anz

STAMPA SERA

SPORT

POSTILLA ALLA SANREMO

Il corridore... che non corre

La mentalità sportiva dell'atleta non muterà se l'inquadramento sindacale non ne cambierà la mentalità professionale

Eccomi a mantenere la promessa di svolgere il tema messo sul tappeto dalla «Sanremo», più ampiamente di quanto non mi sia stato concesso dallo spazio mercoledì scorso. Il tema è: «Mentalità e doveri del corridore». Non è del tutto nuovo, perchè sono mesi che forma oggetto di discussioni a proposito della riforma federale, di cui è parte integrante. Fin da quando, infatti, Rodoni ha avuto la buona idea di uscire dai vecchi binari e di tentare di istradare il nostro sport su quelli indicati dall'evoluzione ambientale ciclistica e dalla necessità di adeguarci ai sistemi in uso nelle competizioni internazionali, al fine di rendere più interessanti le nostre competizioni e di riprendere il sopravvento mondiale, fin da allora, mi, anzi, questo tema era reso di attualità. E in ricordo il aver scritto, e anche ripetuto, che la riforma sarebbe passata dalla carta alla realtà, solo con la formazione di una mentalità nuova di tutti gli elementi che danno vita allo sport ciclistico, dai corridori agli industriali, dai giornalisti agli organizzatori.

Adeguarsi alla riforma

Dopo un lungo periodo di preparazione polemica e tre esperimenti pratici (ultimo e più probativo la «Sanremo») che cosa si può constatare? Non intavolo la discussione sui risultati dell'opera di Rodoni per equilibrare le forze in campo. Nato solo che ciò categoriava la maniera forte ora è costretto a rilevare che quella debole, amichevole, da lui proposta, non ha ottenuto i risultati che si attendevano, e che la Legnano continua ad avere la squadra più completa. Certo, per quanto in faccia, un più forte ci sarà sempre; e tanto più lo sarà quanto più poveri si faranno gli altri. Ma questo, ripeto, è argomento dal quale voglio qui prescindere; e vengo a quello che mi interessa svolgere.

Se non mi sbaglio, nei giornali cominciamo ad essere d'accordo che la corsa si può o si deve fare anche in pianura, che anche gli «assi» hanno da assumere atteggiamento offensivo e correre i rischi inerenti, che merita più lode chi cade lottando che chi vince specinando, e che il bel gioco di squadra è attivo e non passivo. E' già un bel passo avanti. La stampa, quindi, si intona alla riforma federale.

E incominciano a intonarsi anche gli industriali e i loro direttori sportivi. Non mi risulta, infatti, che per quasi prima tre corse ci fossero ordini superiori tendenti a [illegible] la corsa e a vincere in volata. Anzi, risulta proprio il contrario: e la Legnano, e anche l'Olympia, lo hanno dimostrato nella «Sanremo». Se il funzionamento di altre squadre può dimostrare il contrario è perchè gli ordini non si sono eseguiti o non si è usufruito della libertà di cui si godeva, nè nel prendere l'offensiva, nè nell'organizzare la difesa. E qui è stato il marcio della «Sanremo» e la colpa dei corridori, i più restii a cambiare mentalità. Colpa che è mancanza di intelligenza, come disci mercoledì, e di disciplina, perchè a un certo punto l'ordine di sueglarsi è per partire, per esempio, dal direttore sportivo del bianco-celesti.

Pazienza per la prima, che ognuno nasce col mentalità che gli ha dato madre natura, e non tutti possono esser furbi come Girardengo o Binda, o suscettibili di imparare qualcosa dall'esperienza. Per me il fatto più grave che ha messo in luce la corsa di S. Giuseppe è che i corridori non solo non ascoltano i consigli dei loro direttori sportivi (rappresentanti in corsa di coloro che li stipendiano lautamente) ma se ne infischiano anche dei loro ordini. Sono i corridori... che non corrono. Perchè questo vuol dire che da una parte c'è chi paga, studia un piano, dà ordini e dall'altra c'è chi riscuote e fa i comodi propri a danno non solo suo, ma dell'altro. Situazione paradossale, ridicola, che va presa in seria considerazione se non si vuole mandare a gambe all'aria tutta una costruzione bianta, oltre tutto, su rapporti di diritti e doveri contrattuali.

Vi ho detto mercoledì che all'arrivo di Sanremo un dirigente della Bianchi, in preda uscì sul maggior scanno della corsa per colpa dei suoi migliori corridori, all'amarezza per quanto era successo aggiungeva lo scoramento per l'inanità dei mezzi in sue mani atti a impedire il ripetersi di simile scempio. Multa, sospensione dallo stipendio, minaccia di licenziamento sono armi a doppio taglio, ammesso che siano consentite dal contratto in corso. Perchè c'è il pericolo e dell'ostruzionismo del corridore o del suo passaggio ad altra marca concorrente.

Mentalità e doveri

Il problema, quindi, ha un doppio aspetto: quello della mentalità sportiva del corridore e quello dei suoi doveri verso la Casa che lo stipendia. Per risolvere il primo ho già altra volta indicato alcuni mezzi: la messa alla gogna, da parte della stampa, del corridore rinunciatario; il pubblico biasimo (non la semplice, irrisoria esclusione dalla lode, come si è fatto per la «Sanremo») e l'ammenda da parte della F.C.I. (la F.P.I. non richiama e non punisce il pugile che non combatte sul quadrato?); i fischi della folla; l'azione dei direttori sportivi che deve essere fatta di intelligenza, di esperienza e di autorità (oggi essi sono, in genere, troppo amici, per non dire servitori, degli «assi»). Sotto la pressione costante di questi mezzi, non dubbiale che certi cervelli finiranno anch'essi per trasformarsi.

Più semplice sembrerebbe poter fissare i doveri sportivi del corridore in rapporto ai doveri contrattuali con la Casa. E lo sarebbe se la materia ancora inconcepibilmente non sfuggisse alle leggi comuni. E' noto, infatti, che la Federazione — organo sportivo — ha messo il naso in questa faccenda, ma non se ha creato un ragno dal buco, chè, fra l'altro, fra Casa e corridore c'è sempre un contratto sottomano che non è quello depositato presso la F.C.I. Inoltre, il corridore ciclista è inquadrato nel sindacalismo fascista solo sulla carta, e, in realtà, nessun ente sindacale ne tutela quei diritti che corrispondono, naturalmente, ad altrettanti doveri. Più volte ho battuto su questo tasto, ma sempre inutilmente, e questa occasione conferma la necessità di regolamentare sindacalmente la materia con particolare riguardo ai suoi riflessi sportivi. Finchè ciò non sarà fatto, regnerà l'arbitrio e la indisciplina.

Il contratto-tipo fra Casa e corridore deve esser fatto fra il sindacato dei corridori e quello degli industriali e gli inadempienti denunciati a termine di legge. E' solo per consolarsi e dimostrare la inadempienza sportiva da parte dei primi che può e deve intervenire la F.C.I. a mezzo dei suoi rappresentanti all'estero. Si potrebbe obbiettare — come ha fatto qualche semplicista — che il corridore ha diritto di correre come vuole. Alto là! Il corridore non è che un prestatore d'opera che deve eseguire il suo lavoro — cioè correre — secondo le vedute e le direttive del datore di lavoro. Si capisce che costui dovrà tener conto delle possibilità e delle condizioni del corridore nel pretendere da lui un determinato sforzo; ma il principio della subordinazione della volontà del corridore a quella di chi lo paga non può essere discusso. Oggi, invece, chi comanda una squadra non è il direttore sportivo, ma il grande «neo». Ciò è assurdo e non ha alcun riscontro in quanto avviene all'estero, dove, dai tempi dei famosi squadroni, il direttore sportivo è un vero comandante indiscusso.

In altre parole, la mentalità sportiva del corridore cambierà con la sua mentalità professionale (Demuyster, famoso per la sua combattività, che gli valse il titolo di «leone delle Fiandre», diceva: «Io corro così perchè sono pagato per fare la corsa»); ma questa non potrà formarsi finchè alla nuova educazione non si aggiungerà la fissazione e la tutela dei diritti e dei doveri di chi è pagato per correre e di chi paga per far correre.

Giuseppe Ambrosini

Dopo la riunione benefica al Martinetto

Il tiro a volo ritorna in voga

Il premio del Re Imperatore vinto da Fiorentino — Due giovanissimi campioni — Il «tifo» del pubblico

La manifestazione sportiva benefica, organizzata domenica scorsa dalla Società Tiro a Volo Torino, per la fervida iniziativa del suo presidente e dei soci, tra i quali particolarmente si sono prodigati per la buona riuscita della riunione i camerati rag. Nino Votero, dott. Demichelis, Forcherio, il segretario Gorino ed i componenti la commissione sportiva Alberti, Danseri, Savoia, Sra e Zanone, nonchè l'ispettore federale della F.I.T.A.V., Fasana, merita una particolare segnalazione non solo per il notevole successo finanziario che andrà tutto a favore dei feriti (sono state superate le 23.000 lire), ma anche per la dimostrazione che si è avuta del cioè il Tiro a volo, finora non considerato come uno sport agonistico, può interessare il pubblico ed è uno sport che può diventare popolare, se maggiormente aiutato.

Il tiratore è uno sportivo al cento per cento e appunto per questo ha bisogno anche lui dell'incitamento di un pubblico che segua la sua attività sportiva.

E domenica infatti il vincitore della gara, Giuseppe Fiorentini, può ringraziare questo incitamento se ha vinto. Egli infatti dopo numerose reiscrizioni, scoraggiato per non essere riuscito a compiere la serie, stava per abbandonare la gara e fu il segretario della F.I.T.A.V., comm. Ferri, ad incoraggiarlo e a consigliargli di provare ancora una volta. Provò e riuscì. Nel pomeriggio, poi, nella finale sbaragliò la agguerrita compagine degli avversari, conquistando in tal modo il premio del Re Imperatore, premio che lo Augusto Sovrano si era degnato di concedere dimostrando in tal modo il suo alto consenso alla iniziativa della Società Tiro a Volo Torino. Un ottimo tiratore si è dimostrato pure il giovanissimo Mollea Cetrano, risultato primo nella categoria ballilla.

Garbarino battuto da Gorno

all'«Oberdan» di Milano

Garbarino, il giovane «mediolleggero» torinese — che, detto fra parentesi, si è sposato la scorsa settimana — ha affrontato ieri sera, al Gruppo Oberdan di Milano, il pari peso Gorno. Il torinese, nonostante la prohibizione medica di salire sul quadrato, in quanto, a poche ore dall'inizio dell'incontro, aveva ancora la febbre (residuo d'una recentissima forma influenzale), ha assai bene impressionato. Alla fine, però, il verdetto è andato a favore di Gorno, ma un risultato di parità sarebbe stato più consono all'andamento dell'incontro.

NOTIZIARIO

Il centro attacco dell'Alessandria. Pistrassi, dopo un mese di riposo ha ripreso gli allenamenti, e sarà presto nuovamente in squadra.

Il presidente della F.I.G.C. consegnerà domenica prossima all'Associazione Calcio Como la coppa assegnata alla squadra azzurra per l'eccellente condotta sportiva tenuta durante la stagione calcistica 1938-39 durante la quale non ricevette mai una punizione.

RADIO

ITALIA

Venerdì 28 Marzo

PROGRAMMI SERALI

ONDE: METRI [illegible] - 491,8: Ore 17: 6. Radio.

17,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Mario Gaudioso: 1. Beethoven: «Coriolano», introduzione; 2. La Rosa Parodi: «Omaggio a Vivaldi»; 3. Rossini: «Notturno», dal «Quartetto in re maggiore n. 3» (trascrizione Corsini): 4. Castelli: Da «Il convento napoletano»: a) Ronda dei fanciulli; b) Passo delle vecchie danze, c) Marcia di festa; 5. Smetana: «La sposa venduta», introduzione.

18: Notizie e cose dell'Albania.

18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,25-18,30: Bollettino della neve.

19,30: Parliamo in spagnolo (Vendicatima lezione).

20: S. Orario - 2. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 344,8 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: ◆ «Tutto per la donna», commedia in tre atti di Nicola Manzari (Prima trasmissione). Interpreti: Nella Bonora, F. Berti, D. Melnati, Wanda Tettoni, Lina Franceschi, L. Garavaglia, A. Martelli, M. Merradi, Ela Sabe, F. Ballini, F. Romano. (Titolo ironicamente, «Tutto per la donna», data all'alta tentazione carnea, fra spassosa, lusinghiera, particolare e leggermente sentimentale, nella quale viene a trovarsi, del resto per sua volontà, a volontà tenace, il protagonista della commedia, che è poi Carmelo. Il quale Carmelo (ne prenderà le vesti quel divertentissimo attore che è Umberto Melnati) non è che un modesto commesso di un «Grande Magazzino» cui l'idolo ultraterrenale rediamibbe, è quello: «Tutto per la donna». Però Carmelo è un commesso «modesto» soltanto per modo di dire, chè, quanto a modestia, non si può dire affatto ch'egli brilli per difetto di virtù. Anzi è ambizioso e audace fino all'incredibile, tanto vero che il suo sogno è precisamente quello di «sfondare» e di conquistare la proprietario di «Tutto per la donna». E ci riesce. Intanto non gli difetta la fantasia, anzi ne ha lo sacco tale e tanta per cui i mezzi ch'egli escogita al fine di ottenere le «promozioni» costituiscono una tale sirandola d'invenzioni «trovate» e diavolerie, una più stramba e più pazza e più ridanciana dell'altra, per cui i guai difficili, non è necessario dirlo, si intrecciano divertenti, tenergli dietro. E va a finire che Carmelo fa della padrona del «Tutto per la donna» (perchè è necessario sapere che del «Grande magazzino» è alla testa e ne è proprietaria una deliziosa creatura, Elsa) la... lanterna, della bella padrona la sua legittima e amata sposa).

22 (circa): Concerto del violinista Arrigo Serrato e del pianista Renato Josi: 1. Bach: «Sonata in la maggiore» per violino e pianoforte: a) Andante, b) Allegro assai, c) Andante un poco di Presto; 2. Brahms: «Sonata in re minore», op. 108, per violino e pianoforte: a) Allegro, b) Adagio, c) Un poco presto e con sentimento, d) Presto agitato. - Nell'intervallo (22,20 circa): Conversazione di Vero Varanini.

23,45-23: Giornale Radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,9): Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 273,3): Ore 20,30: Musica varia.

21: Notiziario.

21,10: Musica varia diretta dal maestro Pranzo. - Nell'intervallo: Conversazione di Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano».

22: Gli esperimenti radiofonici di Orsa: Esperimento n. 3: «2° rispetto la stagione del Sori» (Orchestrina diretta dal m° Zema).

23,30: Musica varia.

23,45-23: Giornale radio.

Sabato 29 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 245,6 - 253,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: 1. radio — 7,45: Notizie a cura dell'Albania — 8: S. orario - Notizie a cura dell'Albania — 8,15: 10. radio — 8,30-8: Notizie a cura dell'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie: Meditazioni di Wolfango Mozart e Francesco Schubert.

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: Angiolo Silvio Novaro.

11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,30: Programma di musica operistica: 1. Rossini: «Barbiere»: a) «Una voce poco fa» (Pagliughi), b) «La calunnia è un venticello» (Pasero); 2. Giuseppe Verdi: «Otello»: a) «Salce, salce» (Pedrini), b) «Si, pel ciel marmoreo giuro» (Perlle-Franci); 3. Puccini: «La Bohème»: a) «Donde lieta uscì» (Muzio), b) «O Mimì, tu più non torni» (Gigli-De Lucia). (Pubblicità).

13: S. orario - 2. radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Petralia: 1. Barbieri: «Amarilli»; 2. Articoli: «Preludio in mi»; 3. Rilli: «Gioia di vivere»; 4. Canti: «Ninna nanna»; 6. Bona-Conti: «Ritorna dei pastori»; 6. Italo: Biancaneve»; 7. Maghini: «Occhiderz»; 8. Lucia: «Scherzo»; 9. Mabino: «La valle magnante»; 10. Cesari: «L'ora felice»; 11. Sanconno: «Picchiatelli in marcia».

13,30 ◆ Messaggio di Padre Agostino Gemelli: «In occasione della giornata universitaria».

14: Giornale radio.

14,15: Concerto del pianista Mario Peraldi: 1. Beethoven: «Sonata in fa bemolle maggiore»: a) Andante con variazioni, b) Scherzo, c) Marcia funebre, d) Allegro; 2. Sgambati: «Lettera ad un'amata»; 3. Albeniz: «Seviglia».

14,45-15: Giornale radio.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,9): Dalle 7,30 alle 11,25 (v. progr. prec.).

19,15: Musica varia.

19,30: Concerto della violinista Dina Pasini (al pianoforte Antonio Beltrami): 1. Marini: «Sonata» (arrangiamento Baldini); 2. Mortari: «Largo»; 3. Lattuada: «La nostalgia del mare», dalla «Sonata»; 4. Frazzi: «Serenata», (leggenda); 5. Paganini: a) Romanza, b) Minuetto, c) Aria, d) Rondò brillante (trascrizione Lavagnino).

Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: (Bacino del Mediterraneo): Ore 15: 6. orario. 6. Radio.

18,15: Musica operistica: 1. Verdi: «La Traviata»: a) Scena e aria di Violetta, b) «Di Provenza il mare il suol», c) «Un dì felice eterea»; 2. Puccini: «La fanciulla del West»: a) «Laggiù nel Soledad», b) «Ch'ella mi creda»; 3. Cilea: «L'arlesiana»: a) «Esser madre è un inferno», b) Racconto del pastore. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

18: Giornale radio.

14,45: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,23: Musica varia diretta dal M° Frasca.

14,45-15: Giornale radio.

16 e 16,30 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Venerdì 28. — Ore 20: La nostra aviazione di guerra (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22-24: Notturni.

Sabato 29 — Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE. — «Il braccialetto» di Giacinto Antona Traversi. (M. D., Milano). — «Grazie mi il braccio tuo» dall'Arlesiana di Mascagni. — Alcune fra le pagine più belle considerate, e portanto, che l'opera è condannata all'oblio della «Nave rossa» di Sepilli. (Colonnello G. F., Reggio E.).

Nuovi Gruppi rionali

AOSTA. — Il Segretario Federale ha proceduto alla costituzione di tre nuovi Gruppi Rionali. Uno è stato intitolato al nome di Italo Balbo; gli altri due rispettivamente a quello della Medaglia d'oro Desossetto e Marcos.

VITA TEATRALE

Conchita Montes, protagonista del film italiano «Carmen fra i rossi».

Sorrisi di Spagna a Cinecittà

ROMA, marzo.

I rapporti culturali e amichevoli italo-spagnoli si rispecchiano da qualche tempo anche sull'industria cinematografica dei due paesi e sulla vita di essa. Così come alcune fra le nostre dive più graziose sono state invitate a prendere parte a film italo-spagnoli che si girano a Madrid, alcuni fra i maggiori esponenti del loro cinematografo, fin dai due film a sfondo patriottico, «Carmen fra i rossi» e «L'assedio dell'Alcazar», abbiamo imparato a conoscerli e ad amarli come i nostri attori più popolari. Dopo Juan De Landa e Rafael Calvo è stata la volta di Conchita Montes, di Maria Mercader, di Pastora Peña, di Conchita Montenegro e, ultima arrivata, di Imperio Argentina: esse sono ormai da annoverarsi tra le dive italiane più amate dal pubblico e ilumitano il lavoro dei nostri studi cinematografici, da via Tuscolana alla Circonvallazione Appia, alla Farnesina a Tirrenia, col loro sorriso madrileno, e ci fanno conoscere il loro esse sibilante, i loro gesti varii ed espressivi come quelli dei partenopei.

Poichè Conchita Montes è stata la prima rappresentante della Spagna di Franco a brillare sugli schermi italiani è di lei che parleremo per prima.

Conchita Montes, del resto, deve, in un certo senso, all'Italia la sua già luminosa carriera cinematografica. Entrata nel cinema come interprete del

Maria Mercader

proprio personaggio, cioè di una giovane madrilena scampata all'inferno di Negrin, con «Carmen fra i rossi» ha provato di avere delicate qualità di attrice e una squisita fotogenia. Il film, popolarissimo anche in Spagna, ha subito portato questa «quasi nuova» dello schermo sull'altare del cosiddetto divismo. Dopo «Carmen fra i rossi» è stato un continuo susseguirsi di offerte di lavoro, ma in Spagna, che ancora è in via di rinascita, non ha potuto offrirle il soggetto adatto a provare la sua affermazione cinematografica.

Tra un film e l'altro

E solo con «Santa Maria», diretto dallo stesso regista di «Carmen fra i rossi», da Edgar Neville, ella ha trovato una parte che potesse mantenerla sul trono già conquistato. E Conchita Montes, che abbiamo veduto falangista, addirittura combattente, è qui una giovane Rata subdola e misteriosa, dal più enigmatico fascino slavo, atea e altera, fino a quando la Madonna di Pompei, attraverso la guarigione dell'uomo che questa creatura addirittura pugnala ama con tutte le sue forze, compie il grande miracolo di convertirla alla fede di Cristo.

Ma la vita della «diva» non è molto faticosa per Conchita, visto che ella si è potuta permettere il lusso di un così lungo intervallo tra un film e l'altro, anche se questi due film le sono costati tanta energia e tanto sforzo da quasi schiantarla. E tra un film e l'altro, Conchita Montes cambia nome, ovvero torna al nome che per primo l'ha resa celebre nella sua patria: a quello col quale ella firma articoli, novelle critiche cinematografiche (cioè, dicono che è dire, la critica cinematografica la lascia fare agli altri...), traduzioni e riduzioni teatrali, ricordi dei suoi viaggi in America, delle sue imprese falangiste, delle molte volte in cui, con abilissimi stratagemmi, è riuscita a sfuggire dalle grinfie dei rossi...

Maria Mercader, invece, minuta e fragile è bionda, fresca, diremmo nuova all'arte, poichè dell'arte cinema soltanto un lato: quello cinematografico. Spagnola pure anch'essa, anzi di vecchia famiglia nobile, è nata in Spagna in un giorno di marzo di non molti anni fa. E, come s'usa nelle vecchie famiglie ritratte da Lopez de Vega e da Cervantes, è stata educata in un convento fino all'età di diciotto anni. La sua vocazione alle parti di ingenua dev'essere nata proprio lì, tra le grasse mura del convento dov'era dolce sognare cose lievi e gentili, poetiche e languide. Si può quasi dire che ha iniziato il convento per entrare in uno..... ...studio cinematografico. E ne proprio non è stato così, poco ci è mancato.

Il sogno di Maria

Maria Mercader ha cominciato infatti a recitare prestissimo in un film spagnolo che s'intitolava «Molini a vento». E qualcuno deve averla notata se, subito dopo, le è stata offerta una parte in un film che si girava a Parigi: «La strana notte di Natale» in cui Maria è apparsa accanto a Louis Jouvet.

Ma l'improvviso notorietà ha

Imperio Argentina

fatto maggiormente capire a Maria la difficoltà del mestiere di attrice e l'ha spronata a raffinarsi, a vigilarsi, a studiare, senza badare a vacanze e a passatempi (salvo quello preferito: l'equitazione). Dopo poco tempo, in Italia, è cominciata la serie dei personaggi di primissimo piano: dal «Segreto dell'inviolabile», alla versione spagnola di «Dopo divorzieremo», a «Una famiglia impossibile», alla «Forza bruta», al «Prigioniero di Santa Cruz», a «Un attore si diverte». E adesso si avvicina «Amare vince» con Armando Falconi e «Giorno di festa» con Fosco Giachetti, progetti non ancora realizzati ma di sicuro avvenire.

Il suo sogno è quello di viaggiare il mondo, senza tregua, da un capo all'altro, e il pensiero di dover presto andare in Spagna

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Camere ammobigliate* di Brunialti

Questa sera — come abbiamo già annunziato — inizia all'Alfieri un breve corso di rappresentazioni straordinarie la Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi, la quale riunisce la divertentissima commedia *Camere ammobigliate* di Brunialti, che fu una delle maggiori interpretazioni di Emilio Zago. Per domani sera è annunziata la ripresa di *Ostrega, che abrogo!* l'esilarantissimo lavoro di Arnaldo Fraccaroli. Durante la rappresentazione verrà eseguito il primo quadro del «Barbiere di Siviglia» con la collaborazione di una regolare orchestra.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

La chiusura della Mostra di fotografie a colori

Ieri sera, con l'ultima proiezione della seconda serie di diapositive, si è chiusa la II Mostra fotografica a colori organizzata dall'A.P.I. e patrocinata da *Stampa Sera*. Il successo di questa Mostra è stato notevole: parecchie migliaia di persone hanno assistito con vivo interesse alle otto proiezioni: circa trecento opere ammesse, unitamente a quelle premiate e di alcuni membri della giuria, sono passate sullo schermo, accolte con molto favore a dimostrazione della viva partecipazione del pubblico a queste manifestazioni di arte fotografica. Ieri sera l'ing. Italo Bergoglio commentò egregiamente, come la sera prima, la proiezione conclusiva e fu calorosamente applaudito. Pubblichiamo ora i nomi di tutti i partecipanti alla Mostra, le cui opere il pubblico torinese ha avuto modo di ammirare durante la riuscita rassegna:

Foresti Guido, Fusoli dott. Antonio, Zotti dott. Mario (Bologna); Nutini Lollo, Parentini Alcide (Firenze); Astolfoni Enrico, Chierici Ludovico, Erizzo Pier Luigi, Grendi Angelo, Grondona ing. Dino, Pellerani ing. Silvio, Piazzo Adriano, Scailoni ing. Mario, Soldi dott. Teodoro (Genova); Ferrero ing. Federico (Ivrea); Zerbinati rag. Carlo (Mantova); Bruno Stefano, Castagnola Gualtiero, Pinelli Carlo, Musetta Mario, Pellegrini comm. Guido (Milano); Ettori dott. Regolo (Napoli); Cianciafara conte Filippo (Palermo); Bignoli Pietro, Bianchi Giuseppe, Coppini Arturo, Corazzini (Pietra, Ristori ing. Arturo; sadun Ugo, Signorini Diego (Prato); Carcelcolo di Vietri Domenico, Ciampi Nello, Ercolani Giovanni, Fatini Ciro, Pozzi Attilio, Turchi dott. Eleonoro, Turchi ing. Ferdinando, Zavarise Giorgio, Zavaretti avv. Luigi (Roma); Bolla Alfredo (Salusso); Bidasio prof. Domenico, Kalaschikoff Mioni Elena, Mioni Diofato Ado, Mioni prof. Giuseppe (Belluno); Cavalli avv. Giuseppe (Senigallia); Alberani Aldo, Avataneo Giovanni, Barral Battista, Bertaglio ing. Giovanni, Bianco Luciano, Bianchi Ernesto, Biasoli Riccardo, Boni Federico, Bosso ing. Giovanni, Buzzini ing. Giuseppe, Bruno Biagio, Cannavò Rocco Carlo, Capossi Carlo, Carnisasca Bartolo, Cavallo Sergio, Cavallo Antonio, Cerrato Giuseppe, Chiri ing. Alberto, Costa rag. Mario, De Marchi Cesare, De Blasio Luciano, Gaidano G., Gallino Celestino, Galvano Aldo, Garrone Honorio, Garrone Edoardo, Gerbori Egidio, Giampaoli Ezio, Giorello Egidio, Iaverzani Ettore, Marliano Carlo, Massiglia Umberto, Mancuso Riccardo, Oneglio rag. Pietro, Pasquinoli Umberto, Pavesio Ettore, Pennazio Augusto, Peyrot Giuseppe, Poletti avv. Gino, Rasetti Oreste, Ratti comm. Giuseppe, Revello Cesare, Rivelgnano dott. Renato, Rubiolo Mario, Scaglia Ottorino, Simoni Silvio, Stuardi cav. Emilio, Tiziano dott. Agop, Valentini Sante (Torino); Rude Rodolfo, Dieni dott. Ludovico, Pontini avv. Nino (Trieste); Alfredo Ribera (Vercelli).

Di essi i nomi dei membri della giuria, dei quali sono state proiettate, fuori concorso, alcune diapositive raccolte anch'esse dal favore del pubblico: Angelini prof. Italo Mario, Barretta dott. Antonio, Bertaglio ing. Italo, Caffaratti dott. Mario, Feola di Cossato conte Emilio Mazzonis avv. Giorgio, Visione Mario.

Il ritiro ad un medico della licenza di circolazione

Pesaro, venerdì sera.

Per ordine dell'Eccellenza il Prefetto è stata ritirata al dott. Pietro Cancelli di Pesaro, la licenza speciale di circolazione con l'auto rimacchiatagli per servizio sanitario, perchè sorpreso a farne uso voluttuario e precisamente per recarsi a caccia.

Bracciante investito e travolto da una frana

Cuneo, venerdì sera.

In una cava posta in località Guzza, dove stava lavorando, il badilante trentatreenne Rinaldo Capitani fu Angelo, da Vertemate, è stato investito da una frana. Disgiunto dai compagni di lavoro, il disgraziato è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale dove i medici si sono riservata la prognosi.

Grave caduta

BERGAMO. — A Boltiere è avvenuta una grave disgrazia. Certo Cagnoli Giuseppe di 19 anni, mentre stava lavorando cadeva da una rilevante altezza, battendo la nuca al suolo. Il disgraziato venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per sospetta commozione cerebrale.

Mugnaio accaparratore denunciato a Candia Canavese

Aosta, venerdì sera.

Con recente provvedimento l'Eccellenza il Prefetto ha disposto la chiusura a tempo indeterminato del mulino artigiano gestito in Candia Canavese da Boerio Antonio, di Giovanni, il quale aveva occultato 80 quintali di farina di frumento commerciandola per uso diverso dall'alimentazione e ricavandone un illecito guadagno. Il Boerio è stato denunciato all'autorità giudiziaria e proposto alla competente commissione provinciale per un provvedimento di polizia.

Le code d'una zuffa tra fratelli in Tribunale

Cuneo, venerdì sera.

Tale Olimpio Raina fu Spirito, residente a Dronero, aveva tempo fa denunciati il fratello Luigi e la di lui moglie Giovanna Giordana di Alassio perchè lo avevano colpito con una coltellata. Dinanzi al Tribunale, l'Olimpio Raina ha... olimpicamente dichiarato di non ricordarsi più se era stato ferito con un colpo di coltello o con un secchio; tra l'altro le lesioni alla testa erano guarite in pochi giorni. I due coniugi di conseguenza sono stati assolti per insufficienza di prove.

Severa condanna a Casale ad un frodatore della luce

Casale, venerdì sera.

E' stato scoperto certo De Agostino Virginio, di Frassinello, che aveva praticato un piccolo taglio nel contatore della luce elettrica e vi aveva introdotto una sottilissima lametta che impediva che il contatore funzionasse. Il gioco è durato poco ma è bastato per farlo comparire davanti al nostro Tribunale che lo ha condannato a mesi nove e giorni dieci di reclusione con la condizionale e a lire 1400 di multa, oltre alla rifusione dei danni.

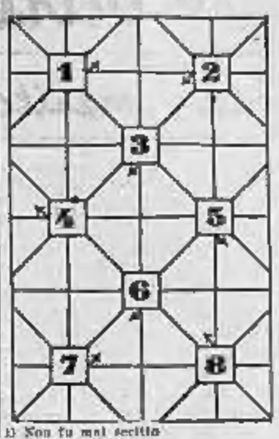
Mugnaio in fallo

CASALE. — Malgrado le ripetute avvertenze e una multa che gli era stata notificata, il mugnaio Emilio Eugenio, di Montegrano, è caduto nuovamente in fallo per aver macinato farina non secondo le vigenti prescrizioni. Denunciato, è comparso davanti al nostro Tribunale che lo ha condannato alla multa di 3000 lire.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

NB. — La lettura si fa in senso di marcia della ruota dell'orologio.



1) Non fu mai scritto
2) Denaro effettivo
3) Stato di contentezza piena e perfetta
4) Gigantesco mammifero che ha la memoria lunga
5) Macchina per filare
6) Determinazione del fine
7) Pezzi irregolari e minuti
8) Delizioso maggiorno siciliano.

SCIARADA

(DOCCIARA)

Manda uno scapolo, per di valentina.
In agguato c'è un stanco in fondo al mare
S'entolleno subito e mattre è sera.
Annunziino che Para è il prigione.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

A) Cima - Stop - Co — B) Ola - Oi - Ilo - U — C) Kerri - GL - M — D) Trame - Omo - Lo — E) Eno - Cina - AAA — F) Frate - Dose - G.

Carlo Guidoni porta e raccomandiamo, il [illegible] autore comico Redano.

Frin

UNA MACCHINA PERFETTA... SENZA PARTI DI RICAMBIO

Ai primi sintomi di una alterazione delle funzioni del fegato ricorrete perciò all'ACQUA DI CHIANCIANO che, coi ristabilirle integralmente, assicurerà una perfetta protezione di tutto l'organismo.

SANTA acqua di chianciano fegato

Aut. Min n. 20000,9,75 del 19-1-41-XIX

ORO CASE

CRISTOFORI VIGLIANI VIA LAGRANGE, 8 — cedesi FURBATTO Piazza Lagrange, 1

PER L'IGIENE DEL BIMBO

lasciate immerso il CATADIN per tre minuti in un litro d'acqua ed avrete acqua battericida per lavare le mani e la bocca del bambino, i recipienti, la tettarella, ecc.

Chiedete prospetti nelle Farmacie

Deposito per Milano e Provincia: Consorzio Farmaceutico Nico

CATADIN

DALLA CAMPAGNA ALL'UFFICIO

L'uomo può concedersi una pausa ma il lavoro e gli affari no! Il telefono vi lega ad essi ovunque e a qualunque distanza

il Telefono

È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il Comunicato tedesco

Azioni aeree contro il traffico nemico

Navi in convoglio colpite e affondate

Impianti e opere portuali bombardati

BERLINO, venerdì matt.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

L'aviazione ha continuato anche ieri la lotta contro la navigazione britannica.

Presso la costa sud-occidentale del Galles, tre aerei da combattimento hanno attaccato un convoglio fortemente scortato, affondando tre vapori per 15.000 tonnellate complessive. Quattro altre navi del medesimo convoglio ed una quinta navigante nella stessa zona sono state danneggiate dalle bombe.

Aerei da ricognizione hanno bombardato con successo, durante la giornata, opere portuali ed impianti industriali e ferroviari in diverse città dell'Inghilterra meridionale.

La scorsa notte, il nemico ha sorvolato con saltuarie forze la Germania occidentale. In alcune località, le bombe incendiarie e dirompenti hanno causato danni, solo a case d'abitazione. Alcune persone fra la popolazione civile sono state uccise o ferite.

Nell'attacco coronato da successo operato sul convoglio presso la costa del Galles si è distinto il capitano Müller, che conduceva l'unità quale sostituto del comandante del gruppo. Con attacco a volo radente egli ha distrutto da solo tre navi mercantili nemiche.

L'attacco, ricordato nel Bollettino del 27 marzo, su un'officina aeronautica britannica è stato operato da un aereo isolato, con un'audace azione a volo radente che ha avuto straordinaria efficacia.

L'equipaggio di questo aereo era così composto: tenente Von Falde, comandante, sergente Eckenhoff, sergente Janopa e sergente Ribio.

I nemici ha perduto ieri sei apparecchi, tre dei quali durante il tentativo notturno di sorvolare la Germania occidentale. Un nostro velivolo è mancante.

Bellicismo americano

Leggi d'eccezione richieste al Parlamento contro gli scioperi

Washington, venerdì matt.

Gli scioperi degli operai della industria degli armamenti hanno suscitato vivaci reazioni al Senato e alla Camera dei Rappresentanti.

L'*Associated Press* riferisce che il Presidente della Commissione della Giustizia presso la Camera dei Rappresentanti, il democratico Sumners, è insorto contro le agitazioni ed ha annunciato che la Commissione stessa proporrà, se sarà necessario, la pena di morte per i nemici della Nazione, si trovino essi nelle fabbriche o altrove.

«Noi procediamo rapidamente verso azioni di guerra, presto dovremo sopportare una grande prova — ha esclamato l'oratore — ma l'America è debole all'interno, altrimenti non accetterebbero questi scioperi nell'industria degli armamenti».

Anche al Senato si sono avute vivaci manifestazioni contro gli scioperi. Il senatore democratico Byrd ha dichiarato che il Congresso dovrebbe agire rapidamente e coraggiosamente contro le minacce che incombono sulla sicurezza e sul benessere del paese.

Intanto Frances Perkins, Ministro del Lavoro, ha chiamato per la prima volta ad intervenire nelle conversazioni sindacali il nuovo Comitato di mediazione, incaricandolo di prendere in esame quattro grandi scioperi in corso, e cioè quelli dell'International Harrester e C.o di Chicago, della Universal Cyclops Steel Co. di Bridgeville (Pensilvania), che produce acciaio per le oliche di aviazione, della Vanadium Co., pure di Bridgeville, che produce leghe speciali per corazze e della Condensor Co.

I propositi bellicisti di un ottantenne senatore americano

Washington, venerdì matt.

Fra i più accesi bellicisti degli Stati Uniti è l'ottantatreenne senatore Glass, il quale ha voluto sostenere la proposta dell'immediata istituzione di convogli scortati da navi della marina da guerra americana, per portare in Inghilterra i rifornimenti di materiale bellico.

I membri della Commissione degli Affari Esteri del Senato, alla quale anche il Glass appartiene, si sono però resi conto delle inevitabili conseguenze e dei pericoli che comportava la sciolta proposta, e l'hanno quindi respinta in blocco. (*Radio Stefani*).

Grano destinato alla Francia scaricato a Gibilterra

La Linea, venerdì sera.

A Gibilterra si sta attualmente scaricando un piroscafo francese sequestrato dagli inglesi. La nave aveva a bordo in provenienza farina di grano destinata alla Francia non occupata. L'equipaggio è già stato inviato a Tangeri alcuni giorni addietro.

L'ATTESA DI ROMA

Le cerimonie nell'Urbe in onore di Matsuoka

L'udienza in Quirinale e i colloqui politici

Roma, venerdì sera.

Roma si prepara a ricevere degnamente il Ministro degli Esteri giapponese.

Come è noto, egli giungerà a Roma lunedì pomeriggio alle ore 18. Scenderà alla nuova stazione Ostiense, dove già fervono i preparativi per la festosa accoglienza che sarà riservata al Ministro rinnovatore della vita giapponese.

Squadre di operai lavorano ininterrottamente nel piazzale prospiciente la bianca stazione, sia per la sistemazione stradale sia attorno agli alti pennoni che vengono elevati con cura e su cui sventoleranno gioiosamente le bandiere delle Potenze dell'Asse.

Il corteo

Così, accanto al nostro tricolore, il Ministro Matsuoka vedrà spiegate al vento le bianche e rosse bandiere giapponesi e quelle con la nera croce uncinata del nuovo Reich.

L'Ospite, uscendo dalla stazione, avrà così la bella visione del piazzale e del Viale Africa imbandierato a sullo sfondo, a sinistra, l'aguzza piramide sormonterà l'austero quadro. Lungo tutto il percorso che l'Ospite della Nazione amica seguirà, i lavori per la sistemazione provvisoria del fondo stradale che, come è noto, è in vari punti in via di definitivo assestamento, continuano senza interruzione.

L'Eccellenza Matsuoka, seguito dal corteo delle automobili su cui prenderanno posto le autorità che lo avranno ricevuto all'arrivo, e cioè il Ministro degli Esteri, conte Ciano, il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, i Sottosegretari alla Presidenza, alla Guerra, alla Marina e alla Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto, il Governatore e il comandante della Difesa Territoriale di Roma percorrerà il Viale Hitler ed imboccherà il Viale Aventino, per giungere in Via dell'Impero.

Qui il Ministro degli Esteri giapponese passerà a fianco dell'arco romano in assetto di guerra e procederà per Via dell'Impero, Piazza Venezia e Corso Umberto. Giungerà così alla Via Flaminia alla Villa Madama, dove prenderà alloggio, ospite del Governo italiano. Il suo seguito verrà invece alloggiato al Grande Albergo.

Durante la sua permanenza nell'Urbe il Ministro Matsuoka avrà modo di conoscere, se pure sommariamente, la nostra città e il nostro popolo.

Nella mattinata del giorno 1° aprile l'Eccellenza Matsuoka si recherà ad apporre la propria firma nel registro del Quirinale e successivamente renderà omaggio al Milite Ignoto, al Pantheon e all'Ara dei Caduti fascisti.

Alle 11 verrà ricevuto in udienza al Quirinale dal Re Imperatore; quindi il Ministro degli Esteri giapponese verrà trattenuto a colazione dal Sovrano.

Festa di giovinezza

Nel pomeriggio avverranno i primi colloqui a Palazzo Chigi e a Palazzo Venezia. In serata, dopo il colloquio con il Duce, l'Eccellenza Matsuoka si recherà al Circolo degli Scacchi, al pranzo offerto in suo onore dal Conte Ciano.

Nella mattinata del 2 aprile il Ministro degli Esteri giapponese verrà accompagnato a visitare i principali monumenti dell'Urbe; e, dopo una colazione in suo onore offerta dal Duce nei locali del Circolo delle Forze Armate, nel pomeriggio la Gioventù Italiana del Littorio offrirà all'illustre Ospite un saggio ginnico-atletico al Foro Mussolini.

Nel programma del saggio figurano esercitazioni di bailla moschettieri ed avanguardisti; danze ritmiche di piccole e giovani italiane e canti corali.

L'Eccellenza Matsuoka potrà così constatare l'efficienza fisica raggiunta dalla nostra nuova generazioni.

Nel tardo pomeriggio avverranno eventualmente altri incontri politici.

In serata il Ministro degli Esteri parteciperà ad un pranzo alla Ambasciata del Giappone, al quale seguirà, alle ore 22, un ricevimento.

Questo in una rapida sintesi ciò che Roma ha preparato per il Ministro Jusuke Matsuoka, che per la prima volta giungerà nella Capitale d'Italia. Il programma, naturalmente, è suscettibile di variazioni e di aggiunte; ma, in linea di massima, si prevede resterà immutato.

L'illustre Ospite lascierà Roma la mattina del 3 aprile, con la stessa cerimonia dell'arrivo.

Ufficiali superiori della Prima e Quarta Armata decorati al Valore

Roma, venerdì sera.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare ad ufficiali appartenenti alla Prima e Quarta Armata.

A vivenli. — Medaglia d'argento: Colonnello Buttini Enrico di Paolo, nato a Garbagna Novarese (Novara), 92° Reggimento Fanteria:

«Comandante di reggimento, dava alla sua unità uno spirito altamente aggressivo. In più giorni di azione, in condizioni difficilissime di terreno e di clima, conduceva sui reiterati attacchi le sue truppe nel vivo della sistemazione difensiva nemica e vi si manteneva saldamente malgrado la violenta reazione. Animatore instancabile, sempre presente ove più grande era il pericolo». - Colle Valle Stretta-Colle de La Replanette-Lago Batailleres, 10-24 giugno 1940-XVIII.

Medaglia di bronzo: Generale di Divisione Ollearo Alfonso fu Giovanni nato a San Salvatore Monferrato (Alessandria), Divisione Siorzesca:

«Approntava in zona di frontiera la propria Divisione con fede vivissima ed alacrità incessante e la conduceva attraverso quattro giornate di duri combattimenti al di là del confine costringendo l'avversario a ripiegare dalle posizioni avanzate sulla linea di resistenza». Monginevro, 20-24 giugno 1940-XVIII.

Colonnello Richieri Lorenzo fu Giovanni nato a Torino, I Divisione Alpina Taurinense:

«Comandante di artiglieria di un Corpo d'Armata alpino, durante quattro giorni di operazioni con azione aerea e decisa spingeva le proprie batterie su posizioni avanzate fortemente battute dall'artiglieria avversaria per meglio appoggiare le unità di fanteria, dando per primo persuasivo esempio di spregio del pericolo e senso del dovere e confermando le sue elette virtù militari». Settore Baltea, Colle Piccolo San Bernardo, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Croci di guerra. — A viventi: Colonnello Lovera Di Maria Cesare di Stanislao, nato a Torino, 15° Corpo d'Armata; tenente colonnello Rossi Aldo fu Enrico nato a Novara, Divisione motorizzata Trieste.

Il Principe di Piemonte a Firenze

Una visita alla Scuola centrale dei Carabinieri

Firenze, venerdì sera.

Stamane l'Altezza Reale il Principe di Piemonte si è recato alla Scuola Centrale dei Carabinieri.

Ricevuto dal Comandante del Corpo d'Armata, dal comandante la brigata dei Carabinieri e dal Comandante interinale della Scuola, ha visitato tutti i locali e quelli in costruzione, vivamente acclamato dalle maestranze e dalla folla adunatasi all'esterno.

(*Stefani*)

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni per merito di guerra

Castagna, maggiore fant. in s.p.e. promosso tenente colonn. per merito di guerra.

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra

Maffei, ten. fant. compl., trasferito in s.p.e. per merito di guerra; Saponieri, id. id., id. id.; De Fina, sottotenente fant. (compl., id. id.; Mangaccheli, ten. cavalleggeri compl., id. id.; Santini, ten. genio compl., id. id.; Oppezzo, sottotenente genio compl., id. id.

Ufficiali in servizio permanente

Ufficiali generali

Generali di Divisione

I sottonominati generali di divisione in servizio permanente effettivo sono promossi generali di corpo d'Armata: Barbieri, Balocco, Zanzolieri, Robotti.

ARMA DI FANTERIA

Sottotenenti promossi tenenti: Butti, Barberio, Gentile, Lamola, Interrisi.

Ruolo ufficiali a carriera limitata

Sottotenenti promossi tenenti: Manca, Montemagno, Bergamini, Speranza, Narbone, Brand, Sarde, Antonucci, Cosa, Finotto.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Castellana.

Sottotenenti promossi tenenti: Bonati, Gaeno, Grassia, Buonanno.

Ruolo ufficiali a carriera limitata

Sottotenenti promossi tenenti: Gallegano, Marchi, Marinella Cattaneo, Colagrossi, Galletti, De Iulio, Aloia, Anzolotti.

Ufficiali invalidi richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli. Provenienti dalle categorie in congedo: La Feria.

Punta l'arma contro un piccino e lo uccide con un colpo

La denuncia dei genitori dell'imprudente sparatore

Castel Bolognese, venerdì sera.

In località Barbiano, fra Lugo e Solarolo, ieri sera l'undicenne Giuseppe Bianchedi, nato a Solarolo, staccata una doppietta da una parete della cucina si metteva a trastullarsi con essa. Sotto la finestra, malauguratamente, si trovava il ragazzo Renzo Mingazzini, d'anni 4 contro il quale, per gioco, il Bianchedi puntava l'arma credendola scarica, facendo partire l'unico colpo in essa contenuto, che raggiungeva alla faccia il Mingazzini che cadeva al suolo esanime.

Alla detonazione accorreva la madre dell'infelice che lo trasportava a casa ove giunto, però, cessava di vivere in seguito all'asportazione della mandibola destra e a ferita al collo. Dopo gli accertamenti di legge compiuti dal sostituto Procuratore del Re, il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria. I genitori del Bianchedi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per rispondere di imprudenza e negligenza.

Precipita da una finestra

Varese, venerdì sera.

Mentre stava chiudendo le imposte di una finestra del suo appartamento di via Campo Marzio, tale Luigi Pisani fu Emilio di 53 anni preso da capogiro è precipitato nella sottostante via sfracellandosi il cranio. E' deceduto poco dopo all'ospedale.

Un annegato

VERONA. — Il contadino Ferdinando Castari di 44 anni, abitante a Sona, ritornando a casa in sciura posto in bicicletta, a causa dell'oscurità precipitava in un fossato annegando.

Alla Cancelleria del Reich

Il Führer riceve il generale Rommel, comandante di un corpo motorizzato, congratulandosi per la perfetta efficienza ed addestramento.

PER LE CALZATURE A MANO

Un'inchiesta disposta nelle singole Provincie dal Ministero delle Corporazioni

Roma, venerdì sera.

Nell'intento di meglio chiarire la portata delle recenti disposizioni per la disciplina delle vendite delle calzature confezionate a mano degli artigiani, nei casi in cui questi provvedono su ordinazione diretta del cliente alla confezione di calzature nuove rispondenti ai similari tipi di calzature civili disciplinati dal Decreto ministeriale 9 gennaio 1941-XIX, il Ministero delle Corporazioni ha disposto una indagine per conoscere per le singole province del Regno la situazione delle aziende artigiane per quanto particolarmente concerne i prezzi che esse sono in grado di praticare effettivamente per la confezione dei prescritti tipi di calzature civili, prezzi che, come è noto, variano da provincia a provincia e da un centro all'altro a seconda della maggiore o minore importanza di questi e delle differenti condizioni economiche.

In base ai risultati di tale indagine, che dovrà fare riferimento alla situazione artigianale del capoluogo della provincia e dei più importanti centri, nonchè a quella dei comuni rurali e alle proposte formulate dai Consigli provinciali delle Corporazioni, saranno adottati gli opportuni provvedimenti.

ALLE ASSISE DI NOVARA

24 anni di reclusione chiesti per il guardiapesca omicida

Novara, venerdì sera.

Dopo l'esame di una ventina di testimoni, è stato ripreso stamane alla Corte di Assise il processo a carico del guardiapesca Francesco Onorato di 30 anni da Villarbolt, che il 18 agosto 1940 in Carpignano Sesia uccideva con un colpo di rivoltella all'emitorace l'agricoltore Pierino Pescio, di anni 30, che stava pescando dal greto del fiume Sesia. Il patrono di parte civile avv. Allegra ha rilevato come le deposizioni di udienza dell'imputato siano in contraddizione con quelle rese in istruttoria, mettendo poi in rilievo che nessuna traccia di lesioni venne riscontrata sul corpo della guardia perchè possa parlarsi di colluttazione con la vittima.

Il Procuratore Generale comm. Re ha sostenuto in pieno la tesi dell'omicidio volontario, con un obiettivo e circostanziato esame delle risultanze processuali, concludendo per l'assolutoria dell'imputato dal reato di minaccia a mano armata, per insufficienza di prove, e la di lui condanna per omicidio a 24 anni di reclusione. Seguiranno le arringhe dell'avv. di Parte Civile Dal Fiume, di Torino, e quelle dei difensori avv. Patella e Tommasi. Stasera di avrà la interessante sentenza.

Una maestrina acida una cognata avvenente e lettere che portano a 4000 lire di multa

Asiago, venerdì sera.

I rapporti fra le cognate Dina Cardelli e Luciana Luciani, entrambe da Apuania Carrara, erano da tempo molto tesi. Per sfogare il suo malanimo contro l'avvenente Luciana, la Dina, che è una maestrina, vergava, e metteva in giro gran numero di lettere anonime indirizzandole a delle maritate che venivano messe in guardia sulla condotta dei rispettivi mariti, i quali se la sarebbero spassata con la di lei cognata.

Tutto questo lavorio avvenuto l'anno scorso, finì per produrre alto scandalo e la Luciani, per non passare come una nuova Messalina, si vide costretta a ricorrere all'Autorità Giudiziaria elevando i suoi dubbi sulla cognata. L'esito delle indagini e in particolare i risultati di una perizia calligrafica li suffragarono, e così la Cardelli veniva rinviata al giudizio del Tribunale per rispondere di diffamazione continuata.

Il processo è stato assai laborioso. Il Collegio è rimasto convinto sulla responsabilità della maestrina e l'ha condannata a 4 mila lire di multa, oltre al risarcimento dei danni alla parte lesa da liquidarsi in separata sede. A beneficio le ha concesso la condizionale per 5 anni, tempo sufficiente a farla meditare sulle pericolose conseguenze della sua grafomania.

Sciagura stradale

ALESSANDRIA. — L'automobile Topolino guidata dall'autista Guido Actis, di 27 anni, residente a Torino, corso Giulio Cesare 98, ha investito lungo la strada Alessandria-Acqui il calzolaio Arturo Berchi, di 31 anni, che ha riportato una grave ferita al capo, prognosi riservata.

La morte del maestro Primo Riccitelli

Giulianova, venerdì sera.

Dopo breve malattia è morto ieri a Giulianova il musicista maestro Primo Riccitelli.

Il Maestro Riccitelli era nato a Campli, in provincia di Teramo, nel 1880. Il suo nome è legato al clamoroso successo che ebbe al Teatro Costanzi nel 1923 la sua opera «I Compagnacci» su libretto di Giovacchino Forzano, che rivelò d'un tratto una natura teatrale di notevoli qualità, un estro melodico fecondo; ed il pubblico guardò al Riccitelli come all'erede più promettente del verismo in genere e di Mascagni in specie. A vero dire, nove anni dopo una sua nuova opera comica in musica, *Madonna Oretta*, su libretto che Giovacchino Forzano aveva tratto dalla sua omonima commedia, otteneva un'accoglienza più che lusinghiera. Dopo «Madonna Oretta» il Riccitelli non aveva composto più nulla o, per meglio dire, non aveva portato a termine nessun lavoro. Egli lascia incompiuto, o forse appena iniziato, un «Capitan Fracassa» al quale s'era accinto in collaborazione con Giuseppe Maria Viti, che avrebbe dovuto stenderne il libretto.

Un risveglio provvidenziale

Sogna che ha i ladri in casa e se li vede nel cortile

Valenza, venerdì sera.

Poco dopo il tocco dell'altra notte, l'agricoltore Terenzio Leporati di 60 anni, abitante in un cascinale situato verso la collina di Pecetto di Valenza, si svegliava sotto l'impressione di un brutto sogno. Dei ladri, secondo la visione avuta, stavano svaligiando l'appartamento posto al piano terreno dello stabile. Mentre stava ripensando al sogno fatto, udiva dei rumori sospetti provenire dal cortile e alzatosi dal letto e spalancata una finestra, benchè la notte fosse buia, scorgeva due ombre che stavano... ruzzando attorno al pollaio. Il vecchio si dava a gridare ed i due ladri abbandonavano l'impresa dandosi alla campagna.

Vendeva carbone mescolato con sassi di fiume...

Un commerciante arrestato

Ferrara, venerdì sera.

La concittadina Sidonia Birgoni, di recente rimpatriata dalla Tunisia, riferiva alla Questura che avendo acquistato del carbone dolce dal carbonaio Corrado Bonzi, di anni 38, si era accorta che, una volta collocato nel forniello acceso, il carbone mandava scoppi e razzi molto preoccupanti. Gli accertamenti disposti portavano alla scoperta che il carbonaio aveva mescolato al carbone una ingente quantità di sassi di fiume, per rendere così il commercio più proficuo. La squadra annonaria constatava inoltre che in parte di una scorta di 53 quintali, in gran parte venduti al minuto, si trovava pietrisco in quantità del dieci per cento. Data la speciale natura del reato e le circostanze di guerra, il Bonzi è stato tratto in arresto e denunciato per frode in commercio, mentre si stanno effettuando sondaggi presso i fornitori per vedere se il male avesse radici più profonde.

Il volo di 10 metri di una bambina

Ferrara, venerdì sera.

Nello sporgersi da un fienile sul quale era salita per giuocare con altri fanciulli, la piccola Carmen Brevegliori di Renato, di anni 5, da S. Martino, perdeva l'equilibrio e cadeva a capofitto dall'altezza di una decina di metri. La bambina andava a finire su un sacco di calciocianamide che attutiva il colpo, ma ciononostante riportava gravi ferite alla testa ed è stata ricoverata all'ospedale con la commozione cerebrale.

Vuol guidare un motofurgoncino e finisce contro un albero

Ferrara, venerdì sera.

Dovendosi recare a Voghera per prelevare un motofurgoncino, il calzolaio Bruno Benini da Masi Torello aveva chiamato con sè il meccanico Paparella Bruno di Enrico. Sulla via del ritorno, il Benini volle provare l'emozione del cavalcare la macchina e, raccolte brevi istruzioni dal Paparella, si insellò, dandosi alla corsa. Senonchè per l'aumentata velocità o per mancanza di perizia la macchina, dopo aver sbandato precipitava per una scarpata e andava a finire contro un albero. Il Paparella fu sbalzato alcuni metri lontano riportando varie ferite alle gambe ed escoriazioni, mentre il novello pilota Benini se l'è cavata con ferite di minore entità.

Bontà di fanciullo

Il povero paralitico e il generoso Balilla

Da parecchi mesi un ragazzo conforta con la sua presenza e le sue attenzioni un solitario infermo

Como, venerdì sera.

Vive solo nel comune di Breccia un povero paralitico, Ulisse Michele di 58 anni. Di giorno si muove sopra un triciclo e tutti gli sono prodighi di attenzioni pietose. Dall'alba al tramonto solo non è mai l'infelice; qualche mano è sempre pronta: qualche porta sempre aperta.

Ma alla notte, quando il sonno non viene, il tormento dello spirito grava sulle piaghe del corpo, l'oscurità diventa un incubo, la solitudine una dannazione. E le notti son lunghe e ogni immagine della mente malata è un dolore, un desiderio insofferente, un bisogno lancinante, uno scatto di ribellione.

Solo una mamma può sentire queste miserie e darsi a vegliarle, ad alleviarle, con quel miracolo di resistenza morale e fisica che nelle mamme pare un dono divino. Ebbene, ecco un ragazzetto, un Balilla, che al letto del paralitico sostituisce la mamma tutte le notti.

Il ragazzetto, che è terzo coi suoi dodici anni, di sei fratelli, fatto trasportare già da molti mesi il suo lettuccio nella fredda umida stanza a terreno dell'infermo, per essergli vicino, confortarlo, aiutarlo: lui, piccolo, confortare e aiutare un uomo che ha le gambe paralizzate, inerti, e che la braccia muove solo per quel tanto che gli concede di agitare un bastone alla cieca, e farlo cadere anche sulla testa del compagno, quando questi è preso dal sonno: il profondo duro felice sonno della prima giovinezza che nemmeno alla mamme perdona di essere interrotto.

Il Balilla Luigi Malinverno perdona al suo infermo: e vince il sonno, vince la stanchezza, vince il freddo, vince ogni legittima resistenza del suo piccolo corpo giovane e sano, perchè il suo cuore è grande e trabocca di più grande bontà.

Il Comitato del Premio della notte di Natale non ha riconosciuto questo episodio di bontà forse perchè la figura eccezionale di questo piccolo Balilla s'è confusa fra tante e tante altre figure certamente degne. Ma l'Italia fascista che crea questa nobile gioventù non l'ha dimenticato. Difatti, il nostro Federale ha fatto consegnare al Balilla Luigi Malinverno un premio di trecento lire, il dono del Duce.

Una serie di condanne per maggiorazione di prezzi e per infrazioni annonarie

Milano, venerdì sera.

Tale Giovanni Mazza fu Alessandro della Soc. An. Bar Trenno, proprietario della bancarella del trotto a San Siro, e Leopoldo Del Pio, fu Virginio direttore del locale stesso, accusati di maggiorazione dei prezzi avendo venduto surrogato di caffè in tazza a lire 1,30 anzichè al massimo consentito di lire 0,90 sono stati condannati dal tribunale a lire 1200 di ammenda ciascuno.

Di identico reato era accusata tale Giulia Zucca, fu Guido, titolare della ditta Guido Zucca di Milano per avere fatturato a un cliente di Varese, la ditta Socrate Bazzoni, 18 bottiglie di rabarbaro e 12 di vaniglia a lire 13 ciascuna anzichè a 12,50, prezzo precedentemente fatturato alla stessa ditta. La Zucca è stata condannata a 600 lire di ammenda.

La titolare della macelleria di via Cell 4, Adele Mariani, di Giovanni, è stata processata insieme con il marito Alessandro Ramelli, per aver venduto ad una massaia kg. 0,900 di carne bovina con giunta qualità considerata reale a lire 13,75 al kg. anzichè al prezzo massimo di lire 10,50 fissato dal Consiglio provinciale delle corporazioni.

Infine Giovanni e Maria Stella, padre e figlia, esercenti una drogheria in via Stelvio 49, sono stati pure processati insieme con una loro cliente, la casalinga Maria Colombo fu Luigi, per aver costei ricevuto dalla Maria Stella 450 grammi di olio senza consegnare i relativi tagliandi annonari. La Stella è stata condannata a 1500 lire di ammenda, la Colombo a 250 lire di ammenda, mentre Giovanni Stella è stato assolto per insufficienza di prove.

Ladri messi in fuga da un amico della vittima

L'abbandono delle refurtive

Milano, venerdì sera.

Ignoti ladri, dopo aver spezzato un lucchetto e con l'aiuto di chiavi false sono penetrati nel magazzino dello spedizioniere Emilio Sottocorno, in via Festa del Perdono 16. Da quanto è risultato, i ladri entrati nell'interno erano tre, mentre un quarto rimaneva in strada a fare da «palo». Dopo aver accumulato una discreta quantità di pacchi di merci di ingente valore ed essersi impossessati di 200 lire trovate nel cassetto del banco, stavano per allontanarsi con la refurtiva, quando il «palo» fece giungere loro il segnale d'allarme. Abbandonata l'impresa, i tre fuggirono, lasciando la refurtiva accatastata davanti alla porta. E' risultato poi che un amico del Sottocorno, trovandosi a passare per la strada occasionalmente, aveva fugato i lestofanti.

Conferma di condanna a cinque imputati di vendita di marche false

Milano, venerdì sera.

Da qualche tempo la Pubblica Sicurezza era a conoscenza che alcuni individui vendevano marche falsificate dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, alcune delle quali erano state acquistate da certa Ginevra Danevi, di Dante. Dopo attive indagini, i venditori, certi Mario Tosi, di Giuseppe, Putito Mottola, di Michele, Cirillo Pegoraro, fu Cirillo, Francesco Paolo Paternoster, fu Michele e Alfonso Quartiroli, fu Antonio, vennero tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria e verso la fine dell'anno scorso processati e condannati dal Tribunale: il Tosi e il Mottola ad un anno e sei mesi di reclusione e a 3 mila lire di multa; gli altri quattro, compresa la Danevi, a 1 anno e a 2 mila lire di multa.

In seguito al ricorso presentato dai condannati, la 5.a sezione della Corte d'Appello ha ora riesaminato la loro posizione e dopo lunga discussione ha confermato la sentenza di prima istanza per il Tosi, il Mottola, il Pegoraro, il Paternoster e il Quartiroli, mentre per la Danevi il capo di imputazione è stato mutato in quello di ricettazione e la pena è stata diminuita a 3 mesi di reclusione e 3 mila lire di multa.

560.000 lire ad un Ospedale

La morte ad Iseo d'un patriota benefattore

Brescia, venerdì sera.

La popolazione di Iseo ha tributato commossa onoranza alla salma del patriota Giuseppe Guerini, reduce garibaldino e delle campagne dell'Indipendenza, che nelle sue ultime volontà ha generosamente disposto lasciti a favore di Istituti e Opere Pie. All'Ospedale Civile di Iseo, al quale aveva donato in vita 360 mila lire, ha legato infatti ora nel testamento altre 200 mila lire. All'Asilo Infantile 20 mila lire e all'Ente comunale di assistenza lire tremila.

Gode di vitto e alloggio per quattro mesi e poi scompare senza pagare

Torinese condannato a Saronno

Gallarate, venerdì sera.

Imputato del reato di insolvenza fraudolenta in danno di Anna Busolari, per aver contratto obbligazioni, per vitto ed alloggio, per un totale di 2500 lire assumendo il proprio stato finanziario e con il proposito di non adempiere agli obblighi stessi, è comparso davanti alla Pretura di Saronno, il quarantenne Giulio Ubertazzi di Stefano, attualmente residente a Torino in via E. Donato 37. L'Ubertazzi era riuscito ad ottenere dalla Busolari vitto ed alloggio per sè e per certa Clotilde Carvaro per circa quattro mesi, rinviando sempre il pagamento adducendo la prossima riscossione di cospicui assegni esistenti soltanto nella sua fervida fantasia.

Ad un certo momento l'Ubertazzi lasciava improvvisamente la casa tanto ospitale dirigendosi a Torino e portando con sè, forse quale ricordo per il felice e... gratuito soggiorno, le chiavi della camera. Il Pretore ha condannato l'imputato a due mesi di reclusione, alle spese processuali e di mantenimento in carcere, nonchè ai danni alla parte civile liquidati in 3000 lire.

UN PRIMATO ?

La quarantunesima condanna di un impenitente ladro

Alessandria, venerdì sera.

Un vecchio inveterato ladruncolo, Ercole Fiori, di 74 anni, da Stradella, che ha già scontato ben quarantuno condanne e alcune anche salate, per aver sistematicamente violato il settimo comandamento, la notte del 1.o marzo corr. cercava di entrare in Tortona accompagnato da un comparo, portando ben dieci galline poco prima rubate in danno della contadina Maria Pagella. Favorito dall'oscurità, il Fiori camminava cauto e già sperava di averla fatta franca, quando il vigile notturno Alberto Madama notava in sue mosse. Il complice fuggiva tosto, nè fu riconosciuto, ma l'impenitente ladro finiva in guardina col corpo del reato rappresentato dai pennuti riconosciuti dalla legittima proprietaria. Comparso davanti al Tribunale di Alessandria, il Fiori è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione e a L. 2700 di multa: inoltre è stato dichiarato delinquente abituale e perciò assegnato ad una colonia agricola.

Dieci esercenti condannati per direttissima ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Provvi opportuni accertamenti, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria un'altra ventina di commercianti ed esercenti per infrazioni annonarie, dei quali già procedono le relative istruttorie. Intanto, per direttissima, sono stati condannati dal Tribunale di Alessandria altri dieci esercenti ad ammende varianti da L. 200 a Lire 500 per violazione delle predette disposizioni.

UN ESPERIMENTO RIUSCITO

Suini alimentati con cascami delle macellazioni

Alessandria, venerdì sera.

Un interessante esperimento di alimentazione di suini con cascami delle macellazioni ha effettuato con ottimi risultati il nostro Civico Macello. Il 5 agosto scorso venivano acquistati sedici suini del peso di kg. 640 (peso medio kg. 40); detti suini sono stati alimentati con cascami delle macellazioni integrati nell'ultimo mese con farina di granoturco. Ora sono stati macellati e si è riscontrato che avevano raggiunto il peso di kg. 2954 (peso medio kg. 184). Tale esperimento è pertanto pienamente riuscito con notevole vantaggio per l'autarchia alimentare; infatti il Ministero dell'Agricoltura ha espresso il suo compiacimento per l'ottima iniziativa.

BORSE

TORINO, 22 marzo.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3½%	74 —	74 —	Ramo	137 —	137 —
Id. I. p.	74 90	74 90	Fiat	636 —	639 —
Red. 3½	75 —	75 —	Isotta	140 25	141 —
Id. I. p.	75 975	76 90	Bastogi	1165 -	1130 -
Rend. 4%	92 70	93 40	Snia	333 —	336 —
Id. I. p.	92 90	93 625	Rinascente	142 —	149 —
Cons. 5%	94 30	94 15	Ceramica	132 —	136 —
Id. I. p.	94 55	94 40	Ilva	282 —	279 —
A.T.N. '41	100 80	100 05	Fiumidor	502 50	502 —
Id. '40 I	98 10	98 —	Ansaldo	45 —	44 —
Id. '40 II	98 80	98 80	Gen. Elettr.	400 —	410 —
Id. '44	97 30	97 30	Montecatini	1630 -	1633 -
Id. '49	90 —	88 75	Olcese	1671 50	1672 —
Tor. 4%	497 50	498 50	Pirelli	1133 —	1135 —
Id. 5% '35	418 —	418 —	Rinascente	132 —	131 50
Id. 5% '37	417 50	417 50	Cotonificio	497 —	492 —
S. Paolo 4	480 50	481 —	Finac	174 —	181 —
Id. 5%	419 50	418 50	Perone	263 —	263 —
Miglior. 4	482 —	482 —	Gilardini	143 —	140 —
Ferr. 5%	3000 —	3000 —	Cir	261 —	260 —
Id. 4,5%	472 —	472 —	Frigi	164 —	163 —
Elettr. 4,5%	476 —	476 —	Schiapp.	98 —	95 50
Tri-Stet 4	470 —	470 —	M. Lanza	218 —	218 —
Trim. 4,5%	476 90	476 50	Safie	110 50	110 50
Irif. 4,5%	507 50	508 —	Rumianca	97 —	98 75
Ass. Gen.	565 —	560 —	Montec.	332 —	330 —
Mediterr.	615 —	605 —	Falck-Br.	472 50	470 —
Meridion.	1160 -	1160 -	Ansaldo	422 —	417 —
Nav. A. L.	610 —	610 —	Montecat.	238 75	233 —
Nav. Rocc.	167 —	162 —	Acqua P.	402 —	398 —
Italgas	86 50	86 375	R. Rocch.	63 50	62 75
Sip	85 375	85 7/8	Florio	52 —	52 —
Tirrol	223 50	224 75	V.-Ubiria	72 50	71 7/8
F.C.E.	111 —	109 50	Beni St.	320 —	320 —
Valdarno	1045 -	1093 -	Sifna	330 —	330 —
Merid. El.	414 —	414 —	Risanam.	1045 -	1045 -
Unes	17 —	17 —	Cart. Ital.	172 —	173 —
Alec	787 —	787 —	Burgo	582 —	580 50
Esso	122 50	123 —	Fond. R.	118 —	114 —

DAMBI: Svizzera 4 New York 19.85

MILANO, 22 marzo.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3½%	99 75	99 45	Dinamo	110 —	109 —
Id. I. p.	99 80	99 70	Edison	414 —	413 —
Id. 3½%

STAMPA SERA

Annuale dell'Arma azzurra

Visita agli affondatori dal cielo

L'ammiraglio Dönitz, capo della flotta sottomarina del Reich, visita un gruppo di aviatori dei «Condor», gli aerei affondatori di navi inglesi

L'Arma aeronautica celebra oggi il 18° Annuale della sua fondazione. Celebrazione guerriera, poichè su tutti i fronti, da quello occidentale a quello greco, dalla Libia all'Africa Orientale, i nostri eroici aviatori hanno scritto e scrivono imperiture pagine di gloria.

Tonni pescati con la lenza

Pesca dei tonni sulle coste atlantiche. Esemplari lunghi due o tre metri, del peso da 200 a 300 Kg., vengono tratti a bordo dai pescatori, che, a gruppi di tre, hanno unito le lenze delle loro canne in una sola.

La Duchessa d'Aosta Madre in Vaticano

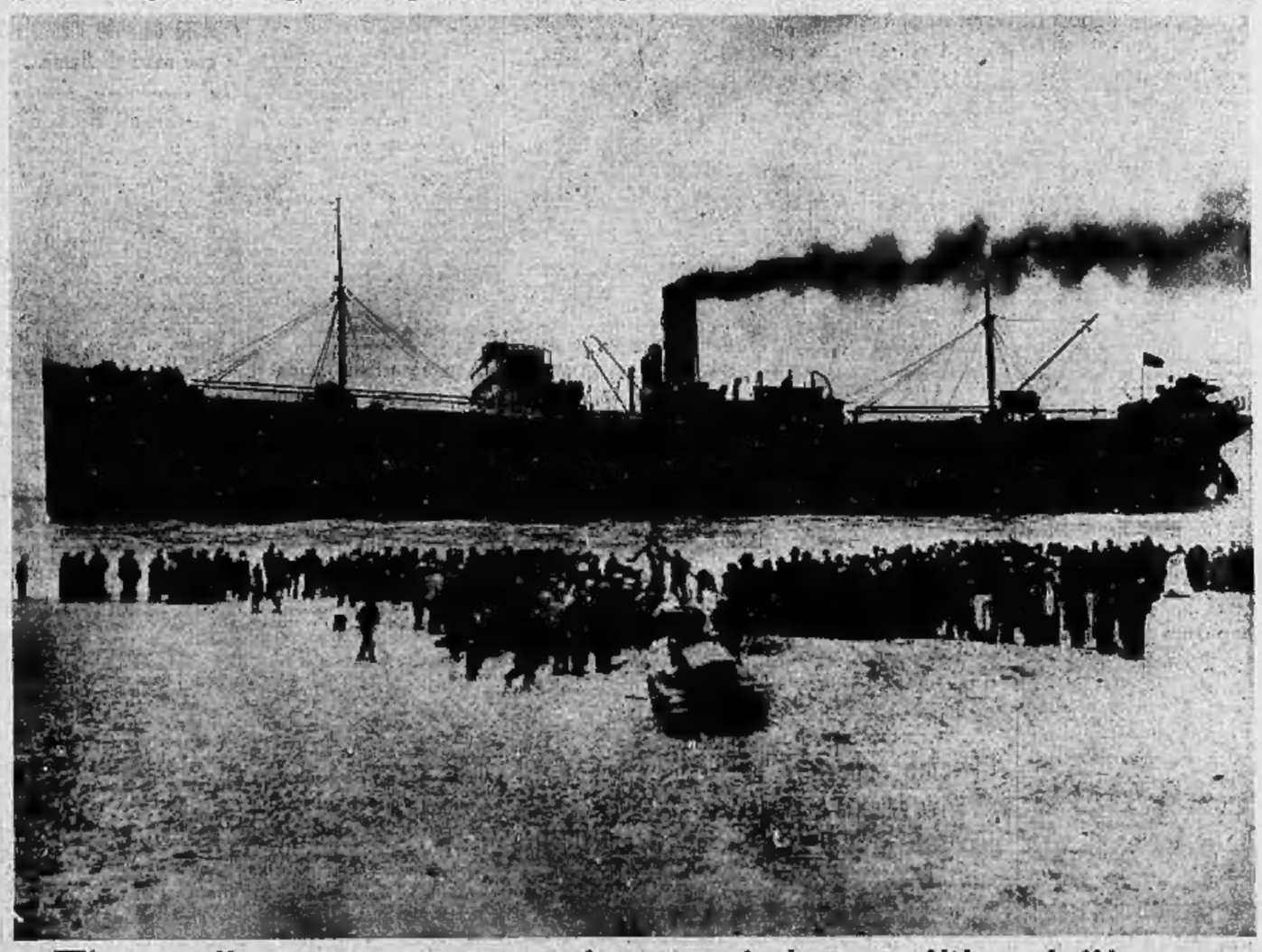
Dopo essere stata ricevuta in udienza dal Pontefice, l'Altezza Reale la Duchessa d'Aosta Madre lascia il Vaticano, accompagnata dal nostro Ambasciatore, Ecc. Attolico, e dai dignitari pontifici.

Cristina Söderbaum

La graziosa attrice tedesca nella parte di Luisa, figlia del mugnaio, nel film « Il grande Re ».

Tempesta di neve a New York

Con gli ombrelli sconquassati, una coppia attraversa una strada fra folate di gelido vento.



Fine di una nave al servizio dell'Inghilterra

Il piroscafo *Olaf Bergh*, di 5811 tonnellate, navigante al servizio dell'Inghilterra, sorpreso da una tempesta dinanzi alle coste del Maryland (S. U.), è andato ad arenarsi sulla spiaggia di Ocean City. Ecco l'equipaggio che abbandona la nave ormai definitivamente perduta, a mezzo di un « va e vieni » stabilito fra il cargo e la riva, dinanzi ad una folla di curiosi.